

(l'editoriale)

Il banco di prova

Il 2005 si è aperto con un ottimo presagio. Lo scorso dicembre, infatti, è stata ripartita dal Ministero l'ultima quota per il 2004 del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo), il principale finanziamento alle Università. “Era ora” diranno molti, e giustamente. “Una briciola” aggiungeranno subito, visto che si è trattato di 30 milioni di euro su un totale, a livello di sistema, di poco più di 6 miliardi. Ma non è il suo valore in assoluto a renderla speciale, quanto il criterio usato per suddividerla.

Per la prima volta, infatti, è stato usato, sebbene ancora in embrione, il nuovo modello di riparto, quello che dovrebbe gradualmente andare a sostituire il famigerato “modello di riequilibrio”, in vigore dal 1997. Riequilibrio che fu tale solo nel nome, perché di fatto congeniato per non discostarsi mai di troppo dal finanziamento storico anteriore al 1993, così da non permettere alle giovani università di venire valutate veramente sulla base dei risultati conseguiti. Negli anni, l'Ateneo di Udine, con una scalata quasi eroica, lungo il sesto grado di tale “riequilibrio”, riuscì a guadagnarsi una posizione dello 0,94% sul sistema nazionale. Non si riusciva ad andare più in là. Sono certo dunque che non sfuggirà ad alcuno con quanta apprensione si attendevano

i risultati di questo primo riparto secondo il nuovo modello.

Ebbene, l'Ateneo di Udine è balzato al 1,27% su scala nazionale. Finalmente una prova tangibile di quello che tutti noi sentiamo, ovvero di essere, in proporzione alle nostre dimensioni, un Ateneo di punta.

Ottimo presagio, dunque, perché quanto più verrà esteso l'impiego di questo modello tanto più il nostro Ateneo potrà vedersi riconoscere anche economicamente la propria qualità. Ma soddisfazione anche perché il risultato conseguito nasce dal fatto che nella valutazione con il nuovo modello, che pone finalmente alla pari capacità di ricerca scientifica, produttività in termini di crediti formativi erogati e attrattività in termini di studenti iscritti in corso, ha pesato a nostro favore proprio ciò che si è cercato di incentivare in questi ultimi anni: la leadership, e, in subordine, la partecipazione, nei progetti di ricerca di interesse nazionale Prin, il numero di dottorati di ricerca, mai cresciuti tanto come recentemente, e il numero di assegni di ricerca, le cui regole sono state da noi semplificate per favorirne l'incremento.

Ottimo presagio, dunque, ma non bisogna abbassare l'attenzione. Il nuovo modello è anche decisamente meno stabile del precedente: non c'è, infatti, una componente storica a frenare le oscillazioni. Se non sapremo mantenere l'attuale capacità di ricerca e didattica e la reattività che ci ha contraddistinti in questi ultimi anni sarà facile scivolare su percentuali inferiori.

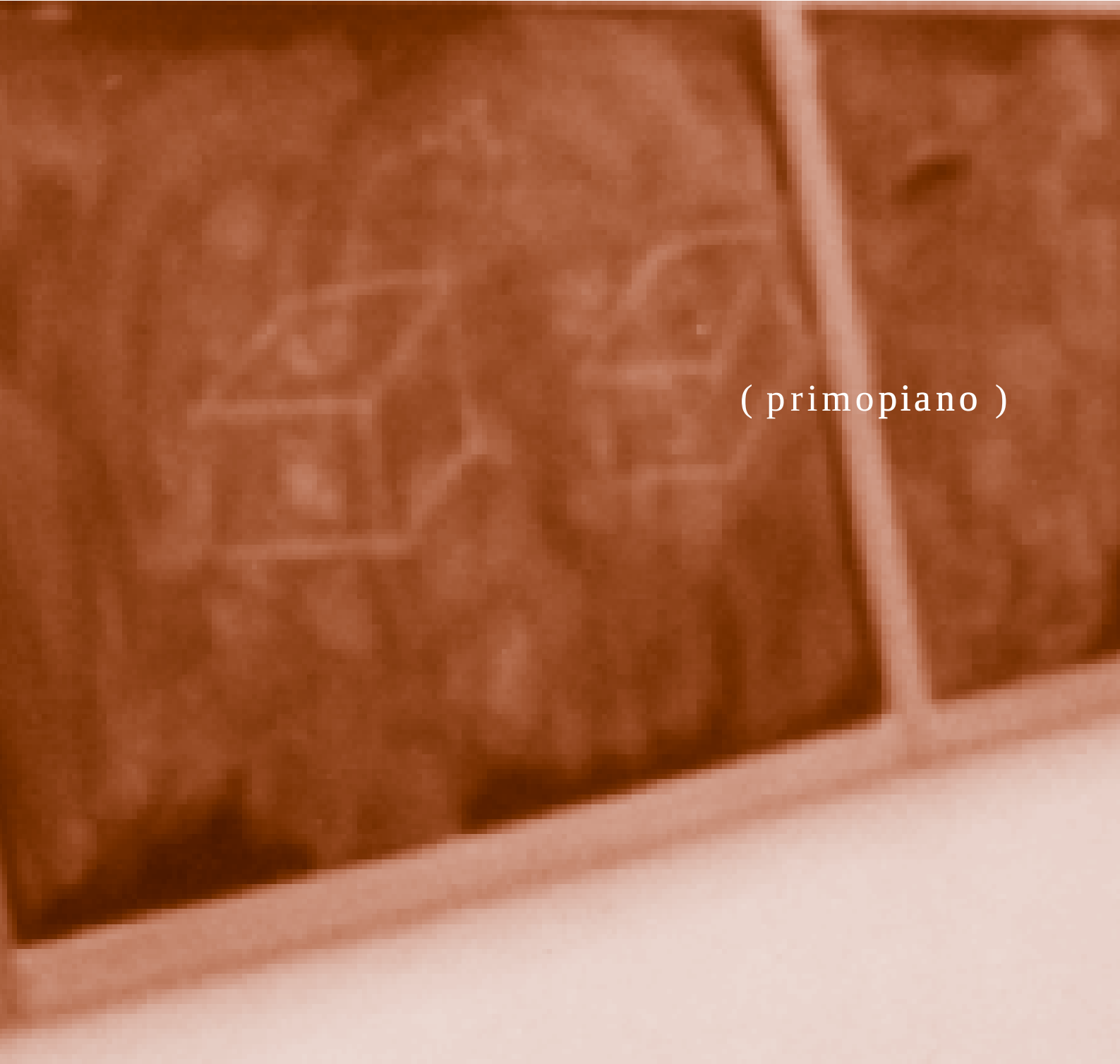
Questo credo sarà il vero banco di prova.

Furio Honsell



Le risorse umane sono fondamentali per fare buona ricerca e buona didattica. L'Ateneo friulano lo sa.

Per questo il suo “parco” docenti è aumentato dal 1997 ad oggi: in 9 anni sono arrivati quasi 200 studiosi.



(primopiano)

Nel 1997 erano 542, a fine 2005 potrebbero diventare ben 735: quasi 200 nuovi docenti e ricercatori in 9 anni sono arrivati ad insegnare nelle aule e fare ricerca nei laboratori dell'ateneo friulano. Quest'anno, in seguito allo sblocco delle assunzioni negli atenei previsto dall'ultima legge Finanziaria, applicato da due anni a docenti e ricercatori, e da tre anni a personale tecnico-amministrativo, tutti i docenti e ricercatori che avevano superato un concorso in questi anni potranno così essere assunti.

L'ultima Finanziaria ha sbloccato le assunzioni e l'università di Udine ha potuto dare il via a oltre un centinaio di assunzioni di docenti e ricercatori, metà delle quali già realizzate lo scorso gennaio.

Nel 2005 all'ateneo di Udine in arrivo 68 ricercatori

Cento accademici. A Udine potranno prendere servizio oltre un centinaio di studiosi: si stima, infatti, che entro il 2005 ne saranno assunti 137, anche se metà di questi sono progressioni di carriera interne: 69 docenti (32 di I fascia, tutti passaggi di ruolo interno, e 37 di II fascia, dei quali 35 interni e 2 esterni, a cui si aggiungono i 3 assunti in deroga nel 2004 e i due nel 2003) e 68 ricercatori (tutti esterni, tranne 4 tecnici laureati interni, a cui si aggiungono i 19 assunti in deroga nel 2003). Le facoltà che godranno del maggior numero di ingressi sono Ingegneria con 25 assunzioni (delle quali

15 nuovi ricercatori), Economia (18 ingressi), Agraria e Lingue (17 a testa) e Medicina (14). Il maggior numero di nuovi ricercatori, oltre che ad Ingegneria, sarà assunto a Economia (11), Scienze della formazione (9), Lingue (8), Medicina (7), Agraria e Giurisprudenza (6 a testa). Metà degli accademici hanno preso servizio sono già lo scorso mese di gennaio: 29 docenti e 22 ricercatori. In particolare, ci sono stati 27 progressioni di carriera e 24 assunzioni esterne. Le restanti assunzioni saranno effettuate in momenti diversi durante il

corso del 2005, per rispettare la compatibilità economico finanziaria delle nuove assunzioni.

La realizzazione delle nuove prese in servizio, infatti, è una delle priorità inserite nel bilancio di previsione dell'ateneo. Queste prese di servizio costeranno circa 2,7 milioni di euro all'anno a regime. Nel 2005 sono stati stanziati 1,3 milioni di euro per le nuove assunzioni.

I tecnici-amministrativi.

Diversa la situazione del personale tecnico-amministrativo. Il blocco delle assunzioni, infatti, riguardava soltanto le assunzioni a tempo indeterminato. L'ateneo friulano, quindi, ha avuto la possibilità di bandire concorsi a tempo determinato, eliminando così la stragrande maggioranza dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa ancora presenti. Nel 2004 hanno lavorato ben 109 persone a tempo determinato, con contratto di durata variabile (in molti casi di tre anni, ovvero il massimo del tempo possibile), che si sono sommati alle 448 unità di personale tecnico-ammini-

strativo a tempo indeterminato presenti in ateneo. Da quest'anno, con lo sblocco delle assunzioni, ci sarà la possibilità di trasformare i posti a tempo determinato in unità a tempo indeterminato attraverso un nuovo concorso, quindi il numero di posti di personale tecnico amministrativo sarà mantenuto.

I concorsi futuri. Il ministero dell'Università nel 2005 ha sbloccato le assunzioni ma la Finanziaria 2004 ha previsto che i nuovi concorsi per docenti, ricercatori e tecnici-amministrativi sia a tempo indeterminato che determinato siano subordinati alla compatibilità finanziaria. In particolare le università dovranno redigere i piani delle assunzioni triennali entro il 31 marzo. Questi programmi saranno sottoposti al ministero.

Prese di servizio nel 2005
Previsioni per facoltà e qualifica.

Facoltà	I fascia	II fascia	Ricercatore	Totale
Agraria	6	5	6	17
Economia	5	2	11	18
Scienze della formazione	2	1	9	12
Giurisprudenza	1	0	6	7
Lettere	3	7	1	11
Lingue	6	3	8	17
Ingegneria	3	7	15	25
Medicina	3	4	7	14
Scienze matematiche, fisiche e naturali	3	6	2	11
Medicina veterinaria	0	2	3	5
Totale	32	37	68	137

Fonte: Ripartizione personale dell'Università di Udine

Docenti e ricercatori dell'Università di Udine - Serie storica per facoltà

Facoltà	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Agraria	116	116	86	87	100	102	102	103	109
Economia	43	40	49	49	50	52	51	52	63
Formazione	0	0	1	3	8	10	10	13	22
Giurisprudenza	0	0	0	3	11	16	16	17	23
Ingegneria	100	101	114	116	114	116	117	121	136
Lettere	74	72	77	81	84	86	84	89	90
Lingue	71	73	76	73	79	79	79	82	90
Medicina	89	99	88	85	93	108	107	109	116
Scienze	49	49	51	56	56	54	53	54	57
Veterinaria	0	0	27	27	28	29	29	27	29
Totale	542	539	569	580	623	652	648	667	735

Docenti e ricercatori dell'università di Udine - Serie storica per qualifica

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Ordinari	154	152	144	174	200	221	234	229	261
Associati	131	130	197	201	199	211	208	205	210
Ricercatori	257	257	228	205	224	220	206	233	264
Totale	542	539	569	580	623	652	648	667	735

Nota: Dati al 31 dicembre. I dati del 2005 sono previsioni. Fonte: Ufficio statistica del Miur per i dati dal 1997 al 2003. Ripartizione personale dell'Università di Udine per i dati 2004 e del 2005



(galassia università)



Tra tutte le forze naturali che costituiscono una minaccia per il genere umano i terremoti sono una delle più temibili, visto che colpiscono senza preavviso. Se prevenire i terremoti è praticamente impossibile, quello che si può fare è valutare il rischio del territorio per poterlo ridurre, in modo che, in caso di evento sismico, i danni siano i più limitati possibili. Il Friuli è diventato esperto in questo

costruzione degli edifici. Ma come si arriverà a questo risultato? "Sarà realizzata una tipizzazione delle aree in base alle diverse condizioni geologiche – spiega Riuscetti - per classificare il livello di pericolosità dei diversi territori. Sono stati individuati 8 comuni (da Forni di Sotto fino a San Vito al Tagliamento, da Polcenigo fino a Treppo Grande, con un paio di comuni nel

Cividalese) che, per le loro caratteristiche, diventeranno una sorta di "modello" estendibile ad altre zone che presentano caratteristiche simili". Il progetto, finanziato dalla Regione, coinvolge, oltre all'ateneo friulano, l'università di Trieste e l'Istituto nazionale di Oceanografia e di geofisica sperimentale (Ogs), e utilizzerà i dati della Carta del rischio sismico, terminata nel 2002 dallo stesso gruppo di lavoro e finanziata dalla Regione con circa 600 mila euro.

La Carta è frutto di un'ambiziosa ricerca (unica in Italia nel suo

Una mappa stabilirà le modalità di costruzione degli edifici in Friuli-Venezia Giulia sulla base del rischio sismico. Il progetto, coordinato dall'ateneo udinese, finirà nel 2006. Già terminata la Carta del rischio sismico.

Terremoti, quanto rischiano i comuni friulani?

settore. In particolare, al dipartimento di Georisorse e territorio dell'università di Udine esiste un gruppo di ricercatori, coordinati dal professor Marcello Riuscetti, che da quasi 40 anni lavora in questo settore. Con progetti significativi.

Nel 2006 sarà terminata la riclassificazione sismica del Friuli-Venezia Giulia, ovvero una mappa che attribuirà ad ogni parte del territorio regionale un livello di "pericolosità sismica". Sulla base di questi dati ogni comune dovrà applicare normative tecniche specifiche nella

genere) il cui obiettivo finale è quello di valutare gli investimenti necessari nei comuni del Friuli-Venezia Giulia per garantire a tutti i cittadini della regione la stessa sicurezza in caso di terremoto. In tre anni di ricerche è stato possibile individuare le condizioni di rischio sismico di tutto il territorio regionale. Dopo il terremoto del 1976 i circa 70-80 comuni coinvolti nella ricostruzione si trovano in condizioni di sostanziale sicurezza. La Carta, però, evidenzia che esistono zone con una condizione di pericolo simile a quella del Gemonese, ma con un rischio

MARCELLO RIUSCETTI,
DEL DIPARTIMENTO DI GEORISORSE E TERRITORIO



Terremoti / Dopo la ricostruzione
circa 80 comuni del Friuli sono
in condizioni di sicurezza

più alto perché gli edifici non sono antisismici: il Friuli occidentale, dove non esiste classificazione antisismica ma che ha subito un terremoto nel 1936, e il Friuli orientale, che risente anche della sismicità della Slovenia. I parametri utilizzati sono diversi e hanno dimostrato, ad esempio, come la probabilità di un terremoto dannoso sia più alta a Udine che a Trieste, dove però il rischio è più alto, visto che, rispetto al capoluogo friulano, quello giuliano possiede un numero più elevato di beni esposti al danno, in quanto la città è più grande e le costruzioni sono più obsolete. Se si calcola il rischio per abitante, invece, emerge che quelli più a rischio sono i cittadini di Lignano, perché nella cittadina balneare gli abitanti sono pochi rispetto al numero degli edifici. "È evidente che si tratta di dati che richiedono una lettura precisa e intelligente – ricorda Ruscetti – il problema quindi è quello di incrociare bene i risultati ottenuti".

L'esperienza dei ricercatori friulani è stata utilizzata anche nel vicino Veneto. Si è appena concluso un progetto nazionale finanziato dal dipartimento nazionale di Protezione civile e coordinato da Ruscetti, in cui sono state coinvolte anche unità di ricerca dell'università di Udine (oltre a Padova, al Cnr di Roma, all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Milano). Hanno studiato gli "Scenari di rischio sismico" del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto per fornire alla Protezione civile dati aggiornati di danneggiamento provocato da terremoto. "In particolare – spiega Ruscetti – siamo andati a vedere cosa sarebbe successo in caso di terremoto nelle province di Belluno, Treviso, Pordenone, Padova e Vicenza, e fino all'estremo dettaglio nella città di Vittorio Veneto, di cui sono stati analizzati i danni in termini di vittime, edifici crollati e danneggiati, strade interrotte".

< **Simonetta Di Zanutto**

Venzone crolla Solo nella realtà virtuale

Grazie al finanziamento regionale di 125 mila euro partirà il progetto per realizzare un centro di documentazione sul terremoto a Venzone. In seguito poi ad un protocollo d'intesa tra l'Associazione dei sindaci del terremoto, l'università di Udine, l'associazione dei consiglieri regionali e il comune di Venzone, il progetto, la cui regia scientifica è stata affidata a Marcello Ruscetti, del dipartimento di Georisorse e territorio dell'ateneo friulano, si basa sul fatto che Venzone è unico dal punto di vista della ricostruzione. A Venzone, inoltre, esiste già un nucleo di museo del terremoto, visto che in occasione del ventennale del terremoto del 1976 è stata realizzata una mostra, che ricostruisce gli elementi salienti della storia del territorio colpito dal sisma del 6 maggio 1976 e illustra il modello di ricostruzione friulano. Se questo progetto diventasse permanente, Venzone potrebbe diventare un luogo di istruzione, ospitando una scuola di post-dottorato sull'ingegneria sismica

e la sismologia applicata. Intanto, la prima iniziativa riguarderà la realizzazione di uno strumento di realtà virtuale che simulerà il crollo del duomo di Venzone e degli edifici vicini a scopo didattico. Il progetto sarà realizzato dal dipartimento di Georisorse e territorio in collaborazione con il laboratorio di interazione Uomo-macchina, coordinato dal professor Luca Chittaro, del dipartimento di Matematica e informatica e con la cooperativa Arx di Venzone, formata da architetti, ingegneri e geologi (alcuni dei quali laureati all'ateneo friulano), molto attiva nel campo della sismologia applicata e della vulnerabilità sismica e specializzata nella analisi di vulnerabilità di edifici di culto. ☉

L'agricoltura e le sue professioni hanno subito un'evoluzione: verso l'ambiente, il cibo di qualità, il buon bere, gli alimenti biologici, le prospettive delle biotecnologie. Cosa rimane?

L'amore per la terra e la natura. Comincia da Agraria la carrellata fra le 10 facoltà dell'ateneo friulano.

Agraria all'avanguardia Facoltà storica al passo con le nuove professioni

L'agricoltura: un mestiere vecchio come il mondo. La più tradizionale delle professioni, quella che fin dalle origini del mondo ha contribuito al sostentamento e alla sopravvivenza della specie umana, non soltanto non è in declino ma ha realizzato una trasformazione che l'ha fatta diventare uno dei mestieri più duttili ed eclettici. Merito anche dell'università, che ha realizzato corsi di studio al passo con i tempi e in grado di inserire i laureati sul mercato del lavoro.

Se l'amore per la terra e la natura resta alla base di chi intraprende questo genere di studi, l'agricoltore tradizionalmente inteso non esiste quasi più. I laureati in Agraria a Udine, infatti, sono esperti di ambiente e di alimenti. Oppure abili viticoltori, visto che, dopo anni di mercato di "nicchia", la "civiltà del bere" sembra essere diventata una moda irrefrenabile. Tutte iniziative che si inseriscono nella generale tendenza di rivalutare e riscoprire i "sapori tradizionali". Per questo un dottore in Agraria può decidere anche di lanciarsi sul mercato nel campo dell'agricoltura biologica, vista l'attenzione attorno all'origine ed alla "storia" del cibo che arriva sulle tavole. O ancora possono intraprendere ricerche nel

vasto campo delle biotecnologie, un universo in pieno sviluppo che scatena dibattiti e offre speranze e che per i laureati presenta buone prospettive di lavoro.

Le opportunità, dunque, sono molteplici, per chi è interessato ad intraprendere un mestiere che richieda una professionalità per saper interpretare l'ambiente in maniera nuova e moderna. La

facoltà di Agraria dell'università di Udine, nata nel 1978, anno di fondazione dell'ateneo friulano, è l'unica presente in Friuli-Venezia Giulia.

Attualmente sono attivi 5 corsi di laurea triennale e 6 corsi di laurea specialistica. In particolare i corsi di Viticoltura ed enologia si svolgono a Cormons dove è stato attivato uno specifico Centro per la ricerca e la didattica in questo settore. Alla facoltà inoltre afferiscono 4 dipartimenti di ricerca.

Voglia di Europa nel Dna. L'internazionalizzazione della didattica e della ricerca sono una priorità della facoltà di Agraria dell'ateneo friulano. Primo esempio italiano nell'ambito delle scienze agrarie è il riconoscimento del doppio titolo in Viticoltura ed enologia sulla base di una convenzione tra le università di Udine, Trento, Wiesbaden e l'Istituto agrario di San Michele all'Adige. "Un percorso – annuncia il preside Angelo Vianello – avviato anche da Scienze e tecnologie alimentari che ha già stabilito contatti con l'Università di Barcellona". Con il Regno Unito invece è stato attivato il master internazionale di primo livello in Ambiente e scienze della vita grazie ad un accordo con l'università di Cransfield.

IL PRESIDE DI AGRARIA DURANTE UNA LEZIONE.
UN RICERCATORE IN LABORATORIO.





Diversificare, in nome della qualità. Più agricolture, maggiore qualità della vita. Coltivazioni a basso impatto, qualità dei prodotti e degli alimenti. Non solo come risultato di una tecnologia sempre più moderna, ma anche come recupero e valorizzazione di culture e storie colturali ben precise. È la sfida lanciata dalla facoltà di Agraria ad un settore che negli ultimi anni ha acquisito nuove competenze e sensibilità. Didattica e ricerca hanno messo al centro della loro azione il concetto di qualità totale innestato sulla missione originaria dell'insegnamento delle più moderne tecniche di allevamento e di coltivazione.

Tecnologia e tradizione. È impensabile imporre un unico modello di agricoltura, settore che non può essere equiparato ad una qualsiasi altra attività economico-industriale. "Il futuro – spiega il preside Angelo Vianello – sarà caratterizzato da agricolture con specificità legate ai contesti naturali, alle diverse tradizioni e tecnologie:

Corsi di laurea:

- _ Scienze e tecnologie agrarie
- _ Scienze e tecnologie alimentari
- _ Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
- _ Viticoltura ed enologia
- _ Biotecnologie agrarie

Corsi di laurea specialistica:

- _ Scienze e tecnologie agrarie
- _ Scienze e tecnologie alimentari
- _ Biotecnologie agrarie
- _ Controllo e gestione della qualità dei prodotti alimentari
- _ Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
- _ Viticoltura, enologia e mercati vinicoli

Dipartimenti afferenti:

- _ Biologia applicata alla difesa delle piante
- _ Biologia ed economia agro-industriale
- _ Scienze agrarie ed ambientali
- _ Scienze degli alimenti

dall'agricoltura biologica fino alle moderne tecnologie genetiche. Tutto però deve essere finalizzato al miglioramento della qualità dell'ambiente e dell'alimentazione. Obiettivo da perseguire senza pregiudizi, con qualsiasi strumento utile".

Dai kiwi ai vini. Udine ha numerosi gruppi di ricerca che lavorano sia su argomenti di base che applicativi. Accanto a ricercatori che operano in settori d'avanguardia della chimica e della biologia, ne troviamo altri che hanno sviluppato originali tematiche in vari ambiti scientifico-tecnologici: dalle tecnologie alimentari, all'agronomia, frutticoltura, pianificazione e gestione del territorio, della biologia molecolare applicata alle piante, protezione delle piante, chimica agraria, monitoraggio degli ambienti naturali, fino allo studio della rilevanza economica delle attività connesse. Inoltre l'Azienda agraria sperimentale "A. Servadei" possiede la collezione di kiwi più grande d'Europa e una rilevante collezione varietale

Per informazioni:

INDIRIZZO:

VIA DELLE SCIENZE, 208, POLO SCIENTIFICO DEI RIZZI (UDINE)

CONTATTI:

TEL. 0432 558545

FAX 0432 558547

PRESIDE.AGRARIA@AMM.UNIUD.IT

PRESIDE:

PROF. ANGELO VINELLO

I numeri della facoltà di Agraria

1978	Anno di fondazione
1.070	Iscritti 2003-2004
227	Immatricolati 2003-2004
1.300	Laureati dalla fondazione
103	Docenti e ricercatori
682	Posti a sedere

di viti. "Gran parte dei nostri ricercatori sono pienamente inseriti nella ricerca internazionale mondiale – ribadisce il preside – e questo è il miglior biglietto da visita che possiamo presentare". Il neocostituito "Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura" sarà uno dei punti di forza della facoltà.

Possibilità di lavoro. I laureati in Agraria dell'ateneo friulano, secondo Almalaurea, trovano un'occupazione in tempi relativamente brevi grazie ad una solida formazione di base, una diversificata formazione professionale, non disgiunta da una notevole flessibilità culturale e una originale preparazione di tipo economico-giuridico. I rapporti con il mondo produttivo sono sempre stati molto stretti e negli ultimi anni sono aumentati considerevolmente. I tirocini vengono svolti in aziende private e pubbliche e contribuiscono a rafforzare il legame tra ricerca scientifica di base e applicata e le aziende del settore. "A Udine – spiega vinello - il settore delle tecnologie alimentari è all'avanguardia, come lo sono anche quelli della viticoltura e dell'enologia. Mentre Scienze e tecnologie agrarie è il fulcro della facoltà, il corso in Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura ha completato l'offerta formativa". ☉

Condizione
occupazionale

57,9% Occupati
36,8% Non lavorano
e non cercano lavoro
5,3% Non lavorano
ma cercano lavoro

Fonte: Almalaurea 2003

Un hobby che diventa lavoro

Ai tempi delle scuole elementari amava starsene tra i fornelli della taverna di casa per tentare di riprodurre le creme delle merendine. Ora è tecnologo alla Barilla di Parma.

"Da sempre – racconta Cristina Gallina, 25 anni di Treviso, laureata in Scienze e tecnologie alimentari all'Università di Udine – ho avuto la grande passione di sperimentare ricette originali nella cucina quotidiana e la curiosità di studiare e riprodurre gli alimenti che trovavo in commercio. Poi ho capito che il modo migliore per coltivare questa "vocazione" per gli alimenti era quello di intraprendere una carriera universitaria mirata". Da qui la scelta di frequentare il corso della facoltà di Agraria dell'ateneo friulano.

"L'inserimento – spiega Cristina – è stato facilitato dal prezioso supporto del tutor assegnatomi e dalla costante disponibilità al dialogo e alla collaborazione dei docenti. Ho trovato il corso di profondo interesse sia per la grande apertura su tematiche nuove e affascinanti, sia per l'intensa organizzazione di

attività pratiche come la partecipazione a laboratori di approfondimento applicativo delle materie studiate e le visite a numerose realtà aziendali". La forte attenzione prestata ad innestare sulla base teorica l'esperienza in azienda si è concretizzata nella fase di preparazione della tesi. "Ho collaborato – sottolinea – con una primaria realtà industriale del settore alimentare e ho partecipato ad uno stage, nell'ambito del progetto Leonardo, presso il centro Ricerca e Sviluppo della multinazionale Unilever, a Rotterdam". Immediatamente dopo la laurea Cristina Gallina è entrata nello staff della Barilla dove è stata inserita in un progetto interfunzionale "che – precisa – mi ha fatto conoscere le diverse realtà all'interno dell'azienda, indirizzandomi verso il mio attuale ruolo di tecnologo nel gruppo di innovazione tecnologica "New technology platform" per i prodotti da forno". ☉

CRISTINA GALLINA,
TECNOLOGO DELLA BARILLA.





Agraria / Solida formazione, flessibilità,
preparazione economico-giuridica
le carte vincenti dei laureati

In un anno sono stati 300 gli esami realizzati e 4 cicli i corsi realizzati all'ateneo friulano per il rilascio dell'Ecdl. Un'esperienza che continuerà e sarà potenziata.

Qui si impara a guidare il Pc Bilancio positivo per la patente informatica

Tempo di bilanci per il rilascio della patente informatica (Ecdl), servizio attivato l'anno scorso dall'Università di Udine, quando il Centro servizi informatici e telematici (Csit) dell'ateneo friulano è stato accreditato come test center e abilitato al rilascio della European computer driving licence di primo e secondo livello. Sono ben 300 gli esami erogati dal gennaio 2004 ad oggi dallo Csit. La patente europea certifica l'abilità a "guidare" con competenza il computer. Sono stati organizzati, inoltre, 4 cicli di corsi preparatori agli esami svoltisi in 28 sessioni, 25 delle quali dedicate all'Ecdl base e 3 a quello avanzato.

Il servizio è aperto sia a tutta la comunità universitaria (studenti, docenti, personale tecnico-amministrativo), sia agli esterni. "Il bilancio del primo anno di attività è molto lusinghiero – spiega Renato Spoletti, responsabile informatico per la didattica e la ricerca dell'Università di Udine – e ci incoraggia a potenziare ulteriormente il servizio completando l'offerta Ecdl con i livelli più avanzati e proponendo certificazioni specialistiche rivolte ai professionisti". Il livello base della patente europea del computer comprende sette

esami riguardanti i programmi di uso più comune a livello aziendale ed è indirizzato a chi ha la necessità di vedere certificata una sua competenza di base su più programmi. Il livello avanzato è rivolto invece a coloro che vogliano dimostrare una competenza approfondita su determinati programmi, siano essi di trattamento testi, fogli elettronici, basi di dati o

strumenti di presentazione. È inoltre possibile scegliere la certificazione sia su prodotti Microsoft (Windows e Office) che open-source (Linux e Open-Office).

Il diploma Ecdl, una volta superati gli esami, è rilasciato direttamente dall'ateneo. Il riconoscimento di test center all'Università di Udine ha comportato l'adeguamento tecnologico dell'aula 41 del polo scientifico dei Rizzi che ora comprende una trentina di computer dotati di cuffia e microfono, un video proiettore a soffitto e un sistema di amplificazione audio con microfono e radiomicrofono. Il progetto iniziale di alfabetizzazione informatica rientrava nel più ampio progetto "Campus One", terminato in questi mesi. Ma il servizio di patente informatica non finisce con la scadenza del progetto. Anzi, continuerà con una struttura fissa e probabilmente si espanderà, occupandosi anche delle certificazioni professionali.

Per maggiori informazioni:

Csit-Ufficio alfabetizzazione, via delle Scienze 208, tel. 0432-558898; <http://ecdl.uniud.it>. 

Oltre 10 mila titoli sono stati archiviati e inseriti in un data base che permette una rapida ed efficace ricerca on-line.

Tesi di laurea dell'ateneo di Udine: il catalogo consultabile in rete

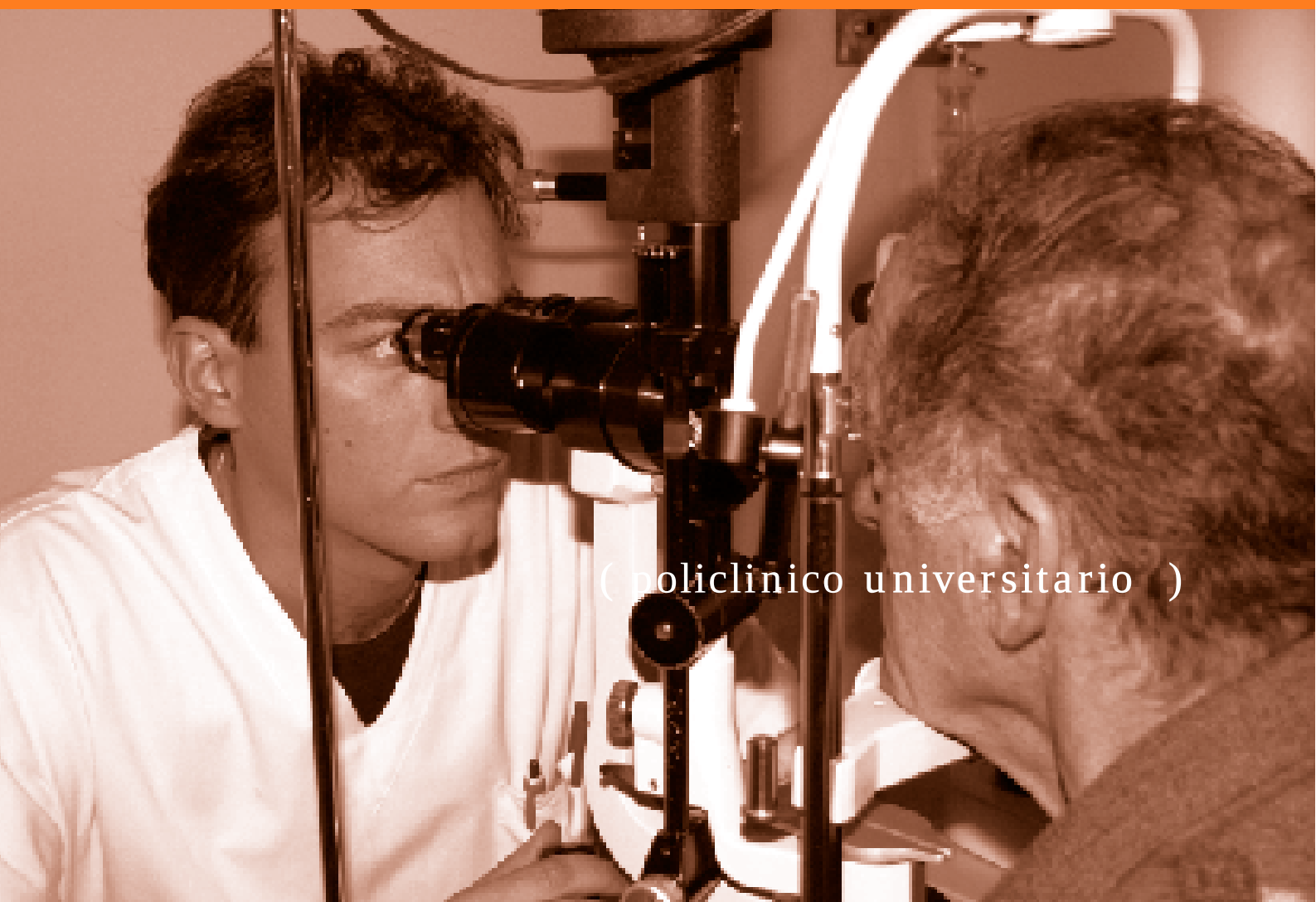
Conoscere gli argomenti trattati dalle tesi dei laureati all'università di Udine? Da oggi basta un click. È on line, infatti, il catalogo costituito, finora, dalle tesi redatte tra il 1969 e il 1977, anni in cui Udine era sede staccata dell'ateneo giuliano, e dall'anno accademico 1978-1979, anno di fondazione dell'ateneo friulano, all'anno accademico 2000-2001, per un totale di 10.558 lavori. Lo strumento consente un'agevole ricerca, possibile attraverso l'inserimento di almeno uno dei sei campi richiesti: titolo della tesi o parola chiave, nominativo del laureato, del relatore, del correlatore, anno accademico, facoltà. È possibile accedere al catalogo tramite il sito dell'università di Udine all'indirizzo <http://www.uniud.it> cliccando su "Servizi per gli studenti", "consultazione tesi".

"L'elaborato della tesi di laurea – spiega Michela Maniassi, responsabile del Centro gestione documenti dell'università di Udine – rappresenta una parte dell'attività di ricerca di un ateneo. Pertanto la divulgazione dei contenuti delle tesi permette di far conoscere quali siano gli argomenti di interesse, soprattutto locale, approfonditi dalla didattica dell'università". Il progetto "Tesi 2003", il

cui obiettivo è quello di creare un sistema omogeneo per la gestione e tutela delle tesi di laurea, è stato avviato nei primi mesi del 2003. Per le tesi non ancora caricate on line rimane a disposizione l'elenco cartaceo, ridimensionato dall'anno accademico 2001-2002 in poi, disponibile presso la sala consultazione.

Il servizio di consultazione delle tesi offerto dall'ateneo di Udine è molto gettonato. "Soltanto nell'ultimo anno – esemplifica Maniassi – abbiamo avuto 776 richieste. Un numero decisamente elevato, considerando che la possibilità di consultazione è limitato a 20 persone e funziona un giorno alla settimana". Il servizio di consultazione delle tesi messo a disposizione dall'università friulana non ha particolari limitazioni, come accade nella maggioranza delle università italiane, ed è aperto a studenti, associazioni, giornalisti, liberi professionisti, ricercatori, privati. "Riceviamo richieste di consultazione da tutta Italia – precisa Michela Maniassi –, in particolare dal Triveneto". La consultazione delle tesi di laurea è aperta al pubblico ogni mercoledì dalle 9 alle 13, nell'aula 4 di palazzo Antonini in via Petracco 8, su prenotazione da effettuarsi fino alle 12 del lunedì precedente la consultazione, sia telefonicamente allo 0432 556207, sia tramite e-mail all'indirizzo archivio@amm.uniud.it. Sono visionabili non più di 3 tesi nell'arco della stessa giornata. Non è concesso il prestito, né la fotocopiatura. La consultazione è possibile comunque soltanto dopo la verifica di concessione dell'autorizzazione da parte dell'autore. ○





(policlinico universitario)

Specializzata da sempre in quello che è considerato il settore più nobile dell'oculistica, ossia nel trattamento delle malattie retiniche, la clinica Oculistica del Policlinico universitario di Udine dal 1997 è diretta da Francesco Maria Bandello, 48 anni, leccese, laureato a Pavia, specializzato in Oftalmologia a Milano, Assistant étranger all'université de Creteil-Paris XII, e direttore della Scuola di specializzazione in Oftalmologia dell'a-

Al Policlinico universitario si studiano tutte le principali malattie dell'occhio: dalla cataratta al glaucoma, fino alle patologie della cornea. Con particolare attenzione ai problemi della retina.

Occhio a quella clinica Intervista al direttore di Oculistica

teneo di Udine. Capofila in progetti di ricerca europei per la sperimentazione di trattamenti miranti a contrastare efficacemente la retinopatia diabetica e le degenerazioni maculari, la clinica si occupa della diagnosi e della cura di tutte le malattie legate all'occhio. E in un momento in cui esse sono in costante aumento per il generalizzato invecchiamento della popolazione mondiale, in particolare italiana e specificatamente del Nordest, Bandello definisce la sua "affollata" clinica, bisognosa di spazi utili ad accogliere adeguatamente i

pazienti, un "laboratorio ideale in cui poter monitorare quello che accade ai vari distretti dell'organismo, in rapporto al fatto che i pazienti, oggi, vivono di più".

Professor Bandello, occuparsi di malattie retiniche significa affrontare la parte più complessa dell'oculistica.

È la parte "nobile" dell'oculistica. La retina è costituita da cellule perenni. Questo significa che il patrimonio di cellule retiniche che abbiamo alla nascita ce lo portiamo dietro per tutta la vita, e che, per qualsiasi alterazione colpisca il tessuto retinico, non è possibile prevedere una sostituzione con nuove cellule in grado di funzionare. La malattia che danneggia la retina produce un danno funzionale visivo permanente.

Quali le possibilità di cura per le malattie della retina?

Questo tessuto non può mai essere guarito completamente. Curare significa "freezare", bloccare il danno allo stato in

cui l'hai trovato al momento della diagnosi, e nella migliore delle ipotesi far sì che questo danno non vada ulteriormente avanti. Nelle malattie retiniche non c'è mai la possibilità di mettere la marcia indietro e dare al malato la totale guarigione.

Dunque anche il rapporto con i pazienti è complesso.

Questo paziente non è felice, come può esserlo ad esempio quello affetto da cataratta, che può recuperare completamente grazie alla sostituzione del cristallino tramite intervento chirurgico. Il paziente affetto da

FRANCESCO MARIA BANDELLO,
DIRETTORE DELLA CLINICA OCULISTICA.



malattia retinica è generalmente insoddisfatto. Quello che dobbiamo fargli capire è che senza il trattamento la storia della malattia sarebbe stata molto peggiore, e che deve essere soddisfatto anche se non ha raggiunto la guarigione.

Quanto sono diffuse le malattie retiniche e, in genere, le malattie oculari?

Sono tutte sempre più diffuse, perché sono malattie degenerative. La popolazione mondiale invecchia, quella italiana di più rispetto a tutti gli altri Paesi del mondo, e in Italia questo primato ce l'ha il Nordest. In questo senso possiamo considerarci una specie di laboratorio ideale dove studiare questi problemi.

Quali sono le patologie legate alla retina?

Sostanzialmente sono divise in due grandi famiglie. La retinopatia diabetica e le degenerazioni maculari. La prima è una localizzazione a livello retinico del danno microvascolare prodotto dal diabete mellito. È una tipica manifestazione cronica dell'iperglicemia, conseguentemente più a lungo si vive più è probabile che essa si manifesti. Per quanto riguarda le degenerazioni maculari, va premesso che la macula è la parte centrale della retina, quella che utilizziamo per guardare le cose, destinata alla visione distinta (per guardare negli occhi una persona, scrivere, guidare, guardare la televisione, ecc.). La parte circostante è meno importante, perché consente una visione meno dettagliata. La degenerazione maculare lascia integra quest'ultima parte, ma colpisce la macula centrale.

Che tipo di danno producono queste patologie?

La retinopatia diabetica dopo alcuni anni di sussistenza può condurre anche a cecità. La degenerazione maculare produce un danno funzionale drammatico per il paziente, perché colpisce persone che sono già avanti

negli anni, e che quindi hanno difficoltà di movimento e udito, e per le quali leggere o guardare la televisione è utile a trascorrere le giornate. È un danno che peggiora significativamente la qualità della vita, in un momento già critico, e il paziente è costretto a vivere male gli anni della tranquillità.

Di quali altre malattie vi occupate?

Le seguiamo tutte. Le principali patologie dell'occhio, oltre a quelle retiniche, sono la cataratta, malattia frequentissima che colpisce le persone avanti negli anni. Si tratta di un processo degenerativo a carico del cristallino. Altre malattie importanti sono quelle che colpiscono la cornea, e i glaucomi, in cui, a causa di un danno a carico del nervo ottico che si produce secondariamente ad un aumento della pressione dell'occhio, il campo visivo del paziente si riduce portando ad un danno funzionale importantissimo. In tutti i casi la diagnosi precoce è fondamentale per evitare risultati irreversibili.

Come gestite l'attività assistenziale?

Abbiamo ambulatori destinati alle malattie oculari in genere, e in modo specifico ai pazienti con degenerazione maculare e retinopatia diabetica. Per questi pazienti cerchiamo di garantire dal punto di vista degli appuntamenti percorsi privilegiati, necessari perché arrivare precocemente al riconoscimento dello stadio in cui può essere utile una determinata cura è condizione indispensabile per avere un buon risultato terapeutico.

Quali le criticità per la clinica?

Viviamo il dramma degli spazi, che sono essenziali per dare all'utenza condizioni almeno accettabili sul piano del servizio. La sala d'attesa è assolutamente insufficiente. Le nostre visite prevedono tempi lunghi e i pazienti sono generalmente accompagnati da parenti.

Attività di ricovero (2004)

Tipologia degenza	Dimessi*
Ordinari	253
Day Hospital	115
Totale	368

* DATONONDEFINITIVO

Attività ambulatoriale - Confronto 2003-2004

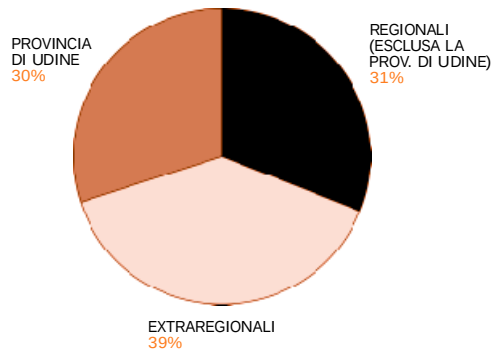
	2003	2004
Utenti esterni	12.003	15.454
Degenti presso altre Aziende	0	1
Degenti Policlinico universitario	132	735
Totale prestazioni	12.135	16.190

Negli ambulatori, invece, ci sono più apparecchiature, con la conseguente compresenza di più pazienti in uno spazio inadeguato.

La vostra attività di ricerca di cosa si occupa?

I due grandi temi sono quelli della retinopatia diabetica e delle degenerazioni maculari. Prendiamo parte a una quindicina di progetti di ricerca internazionali nei quali vengono sperimentati nuove modalità di trattamento e nuovi farmaci per curare i vari stadi di queste degenerazioni, e in alcuni casi siamo l'unico centro italiano e uno dei pochi centri europei coinvolti in questo tipo di ricerche. La nostra clinica è stata la prima in Italia a sperimentare la terapia fotodinamica, che è oggi uno degli standard di trattamento per le degenerazioni maculari. In questi campi non temiamo il confronto con nessuno, nemmeno con i centri di riferimento più importanti in Europa. < **Silvia Pusiol**

Provenienza dimessi



Posti letto

6	Ordinari
6	Day Hospital
12	Totale

Le specializzazioni

L'80% delle **degenerazioni maculari** è costituito da degenerazione atrofica, causata da consunzione della parte centrale della retina. Il 20% da degenerazioni umide, dovute ad alterazioni della membrana che, in condizioni normali, rende impermeabile la retina al tessuto vascolare sottostante. Se la retina diventa permeabile, un vaso la invade, distruggendo i fotorecettori. L'unico intervento possibile era il laser, ma, in quanto distruttivo, utile solo per lesioni esterne al centro della retina. Da 5-6 anni si può intervenire anche in questa zona grazie alla terapia fotodinamica, sperimentata per la prima volta in Italia dalla clinica del Policlinico universitario di Udine. L'iniezione di un colorante che si lega alle lipoproteine, altamente presenti nella zona di neovascolarizzazione tipica delle forme umide, consente di effettuare un trattamento laser a bassa energia, con una luce complementare alla lunghezza d'onda del colorante iniettato. L'impiego di una bassa quantità di energia consente il

trattamento anche delle forme in cui è coinvolta la parte più centrale della macula. Si risparmiano i fotorecettori, e al contempo si chiude il vaso neoformato patologico.

Due sono i danni dovuti a **retinopatia diabetica**: l'alterazione della parete dei capillari, con edema retinico che, se localizzato a livello della macula, determina l'impossibilità, ad esempio, di leggere, scrivere, guidare, e la chiusura progressiva dei capillari, dovuta alla difficoltà del sangue di circolare, che produce zone non sufficientemente irrorate. In entrambi i casi la natura risponde liberando sostanze che portano a un'aumentata permeabilità vascolare e alla formazione di nuovi vasi. Questi ultimi, molto fragili, possono rompersi e produrre sanguinamenti intraoculari. In clinica vengono condotte ricerche che sperimentano principi attivi in grado di contrastare l'azione dei fattori che causano aumento della permeabilità capillare e formazione di nuovi vasi. Ⓞ

Personale

5	Personale laureato
33	Personale di comparto (Infermieri, Tecnici, Ausiliare/OSS)

Il personale di comparto è unico per tutto il Dipartimento di Chirurgia Specialistica (Oculistica, Ortopedia, Chirurgia Maxillo Facciale)



(università&territorio)



Il Gruppo Danieli opera con successo nel settore siderurgico e si colloca tra i primi tre fornitori mondiali del settore. Tecnologia, esperienza e know-how di processo sono la chiave del risultato positivo dell'azienda. Ma per mantenere e consolidare questa situazione è necessario uno sforzo organizzato che, negli ultimi dieci anni, è stato indirizzato anche alla formazione del personale. Dalla fine del 2004 la Danieli ha così deciso

L'azienda che si colloca fra i primi tre fornitori mondiali del settore siderurgico ha finanziato un master e un posto di ricercatore all'università di Udine. E punta alla formazione internazionale: avviato l'accordo con la Cina, i prossimi partner saranno Russia, Ucraina e India.

Danieli, le risorse umane fanno la differenza

di intraprendere un ambizioso progetto denominato "Metamorfosi", che mira a coprire le esigenze di internazionalizzazione strategica dell'azienda e di arricchimento tecnico-culturale del proprio "Dna". L'iniziativa Campus coinvolge le varie realtà straniere con l'obiettivo di consolidarle e incrementare il livello di integrazione con la casa madre. In che modo? Portando in Italia per circa due anni circa 50 ingegneri da diversi paesi del mondo: dopo una specifica formazione all'università di Udine e nei laboratori della Danieli, i giovani rien-

treranno nel paese d'origine e saranno inseriti in diversi ruoli professionali.

Si parte dalla Cina. Lo scorso novembre è stato firmato uno specifico accordo di collaborazione da Stefano Miani, delegato ai rapporti internazionali della facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, Jie Zhang, vice preside della facoltà di Ingegneria meccanica della University of Science and Technology e Fausto Drigani, engineering director della Danieli in Cina. La convenzione consentirà a 15 studenti di ingegneria cinesi di seguire un doppio percorso formativo della durata di 16 mesi che prevede il conseguimento della laurea specialistica in Ingegneria meccanica e uno stage professionalizzante alla Danieli di Buttrio che poi, una volta ritornati in patria, li assumerà presso la Danieli Metallurgical Equipment di Pechino.

Per continuare con Russia, Ucraina e India. Un percorso

simile sarà realizzato anche con la Russia, con l'Ucraina e con l'India: da ognuno di questi paesi, nel prossimo futuro, arriveranno 4 giovani ingegneri. In particolare, sono stati già avviati contatti con due fra le più importanti università tecniche di Mosca per trovare un accordo trilaterale su modello di quello sottoscritto a Pechino.

Impresa&Accademia. Ma la collaborazione con l'università di Udine non nasce oggi. Da anni esistono scambi di docenti e di studenti: rapporti costanti anche

GIANPIERO BENEDETTI,
PRESIDENTE DELLA DANIELI.





se non formalizzati. Proprio come quello nato anche con il master in Metallurgia, finanziato da tre anni dall'Assindustria e dalla Camera di commercio di Udine. Per la fase pratica del master, infatti, l'acciaieria Abs è diventata una palestra, dove gli studenti hanno potuto lavorare nei laboratori.

A fianco dell'alta formazione. Con l'avvio del master annuale di secondo livello in "Project management e

system engineering", il rapporto fra Danieli e università ha fatto un salto di qualità: è la prima volta, infatti, che un'azienda privata e un'università sottoscrivono un accordo diretto. "Per garantirci un futuro dobbiamo migliorare la conoscenza, aumentare la qualità e diminuire i costi – sottolinea il Presidente del gruppo industriale, Gianpietro Benedetti – e dobbiamo internazionalizzare l'impresa. Ma per farlo è indispensabile



migliorare il livello intellettuale del management e trovare sistemi operativi aziendali innovativi. Il tema della riduzione dei costi, infatti, non è un'esigenza esclusiva dell'azienda, ma dell'intero "sistema Italia", al quale tutti sono chiamati a fare la propria parte". Formazione come generazione di ricchezza, dunque. Ma non solo. "Questa scelta evidenzia anche la vocazione della Danieli sul territorio – continua Benedetti – Abbiamo la consapevolezza che la competitività e la globalizzazione impongono un approfondimento delle conoscenze, che stiamo portando avanti a diversi livelli con progetti formativi mirati".

A fianco della ricerca. Il collegamento tra mondo accademico e quello industriale risulta vincente nel rispondere con tempestività alle esigenze delle aziende di determinate specializzazioni e, nel contempo, nel valorizzare il percorso di studi di molti giovani. Ma la prospettiva futura dei rapporti con l'università di Udine va ancora oltre e travalica il settore dell'alta formazione. La Danieli, infatti, ha sottoscritto un accordo di otto anni per finanziare un posto di ricercatore della facoltà di Ingegneria dell'ateneo friulano. Un'altra novità assoluta per un'azienda privata. ◉

Il profilo

Attività. Danieli progetta, costruisce ed installa macchine ed impianti competitivi per l'industria siderurgica in tutto il mondo, basando la propria affidabilità su tecnologia, esperienza e know-how di processo.

Prodotti. Minimills - Impianti siderurgici a ciclo integrale - Impianti di Riduzione Diretta - Acciaierie elettriche - Impianti di colata continua e di laminazione per prodotti lunghi e prodotti piani - Linee di processo per prodotti piani - Sistemi di automazione e controllo di processo - Impianti di forgiatura - Impianti di condizionamento - Impianti di trafilatura - Impianti di estrusione.

L'Azienda. L'origine della Danieli risale al 1914, quando Mario e Timo Danieli fondarono le Acciaierie Angelini a Brescia, una delle prime acciaierie in Italia ad usare il forno elettrico per la produzione dell'acciaio. Da allora l'azienda si è gradualmente espansa, passando dalla produzione di acciaio alla costruzione di macchine ed impianti per l'industria siderurgica, così come alla progettazione e fornitura di impianti chiavi in mano. Danieli è stato uno dei pionieri

nello sviluppo del concetto di "minimill".

La gamma di produzione attuale copre, con tecnologia propria, equipaggiamenti per tutte le fasi del ciclo di produzione dell'acciaio, dal trattamento del minerale o del rottame fino all'elaborazione del prodotto finito. Oltre 3.400 persone sono impiegate nelle 17 linee di prodotto.

I principali stabilimenti del Gruppo si trovano in Italia, Svezia, Germania, USA, Gran Bretagna, Francia e Olanda. Il fatturato medio annuo è di oltre 1000 milioni di Euro, di cui circa il 98% è dovuto all'esport.

La maggior parte delle aziende del Gruppo sono leader indiscussi nei rispettivi settori ed hanno origine già nel 19° secolo ed all'inizio del 20°.

Queste esperienze congiunte fanno sì che il Gruppo Danieli sia conosciuto come "The Reliable Innovative Team in the Steel Industry".

Gli investimenti in R&D, insieme a quelli derivanti da impianti prototipo installati presso gli stabilimenti dei Clienti, ammontano mediamente ad oltre 20 milioni di Euro all'anno. ◉

Danieli at Glance (al 30 giugno 2004)

	milioni di Euro
Portafoglio ordini	1456
Ricavi	1150
Utile netto	12
Patrimonio netto	439
R & D	10
Investimenti	31



Sette partner, fra cui università di Udine, Regione, Consorzio del prosciutto e Distretto alimentare, hanno siglato l'accordo per migliorare le tecniche di produzione del rinomato prosciutto crudo. Alla conquista di Usa, Canada e Giappone.

San Daniele: con l'innovazione aumenta l'export del prosciutto

Innovare e ottimizzare la filiera di produzione del prosciutto crudo di San Daniele per rafforzarne la competitività del sistema produttivo, attraverso l'incremento della tecnologia e dell'innovazione, la formazione di risorse umane e la conquista di nuovi mercati. Sono, in sintesi, gli obiettivi del progetto di ricerca presentato dall'università di Udine per il bando della legge regionale 11/03 dell'innovazione (art.11).

Il progetto rappresenta la prima proposta nell'ambito della convenzione quadro sottoscritta il 21 gennaio scorso fra Regione, Università di Udine, Istituto Nord Est Qualità (Ineq), Consorzio del prosciutto, Distretto alimentare e Comune di San Daniele, Friuli Innovazione. La convenzione definisce il quadro di riferimento entro il quale, attraverso specifici progetti, sarà possibile sviluppare un rapporto di collaborazione nella didattica di eccellenza, nell'orientamento e nella conduzione delle ricerche, nel trasferimento tecnologico e dell'innovazione e nella gestione dei servizi (formazione professionale, educazione permanente, consulenza aziendale) nel campo della produzione, della qualità e della sicurezza agro-alimentare.

Innovare la filiera. Il progetto "Innovazione e ottimizzazione nella filiera del prosciutto crudo tipico", oltre a proporre risposte immediatamente trasferibili a specifiche esigenze dei prodotti tipici e delle loro filiere (metodi innovativi di controllo igienico e della shelf-life, di valutazione dei requisiti organolettici, di confezionamento), costituisce, con la sua impostazione interd-

isciplinare, un modello per la diffusione e l'ottimizzazione di processi di produzione tecnologicamente avanzati ed innovativi, ma anche ambientalmente compatibili, rispettosi del benessere animale e rispondenti alle esigenze dei consumatori in termini di tradizione, qualità e sicurezza. Lo schema sperimentale potrà, ad esempio, essere proposto come protocollo armonizzato per la realizzazione di marchi d'origine o volontari, fornendo un importante ausilio tecnico agli enti di certificazione operanti sul territorio. Il progetto si presenta come la prima tappa e il banco di prova per la costituzione di un Centro di competenze, innovazione e trasferimento tecnologico e di una Rete regionale informativa, formativa e di consulenza nel campo della produzione, della qualità e della sicurezza agro-alimentare.

Migliorare la tecnologia. Grazie al il miglioramento della tecnologia di produzione e trasformazione del prosciutto derivante dalla ricerca accademica "saranno garantite – spiega Edi Piasentier, professore di Zootecnica speciale all'ateneo friulano e coordinatore della proposta di progetto - maggiori opportunità di esportazione del prodotto in nazioni come Usa,



FOTO SU CONCESSIONE
DEL CONSORZIO DEL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE.

Il Distretto alimentare:

Comuni del Distretto	San Daniele, Coseano, Dignano Fagagna, Ragogna, Rive D'Arcano
Area:	120 kmq
Abitanti:	120 mila
Aziende:	77 (di cui 27 prosciuttifici)
Addetti:	1.500

Il Consorzio del prosciutto di San Daniele:

Prosciuttifici:	28
Addetti:	600
Prosciutti prodotti:	2,3 milioni
Fatturato:	285 milioni di euro
Consumo nazionale di prosciutto crudo:	14%
Export:	18%

Canada e Giappone. L'incremento delle vendite all'estero porterà a incrementare la produzione, con conseguenze positive sul piano occupazionale". Queste potranno essere sostenute anche dallo sviluppo di nuove attività ad alto contenuto tecnologico collegate alla produzione del prosciutto, come, ad esempio, centri specializzati in disosso, di affettamento e confezionamento, che i risultati del progetto contribuiranno a favorire non soltanto nell'area del prosciutto tipico. Inoltre, elaborati opportunamente, "i risultati della ricerca – aggiunge Piasentier – saranno applicabili e applicati a fini didattici e formativi per istruire laureati e il personale impiegato nei prosciuttifici, e per il potenziamento della professionalità e l'attivazione di nuova imprenditorialità ad alta intensità di conoscenza lungo l'intera filiera, dagli allevatori agli operatori dei macelli e dei prosciuttifici".

Gli imprenditori ci credono. Il progetto ha un valore complessivo di 220 mila euro. Le attese per la concretezza e la rilevanza delle ricadute della proposta di ricerca sono testimoniate dall'impegno assunto in particolare dal Consorzio del prosciutto di San Daniele a

concorrere al finanziamento del piano, con 30 mila euro, una somma pari a circa il 50% del cofinanziamento, che per la parte rimanente è stata coperta dalle unità di ricerca. L'attività di ricerca durerà tre anni e sarà organizzata per cicli annuali coerenti col programma generale, ma nello stesso tempo autosufficienti per i risultati conseguiti. Il lavoro sarà condotto da un gruppo interdisciplinare che coinvolge otto unità di ricerca di tre dipartimenti dell'università di Udine (Scienze degli alimenti, Scienze agrarie ed ambientali, Scienze animali), che hanno competenze che interessano in modo complementare i diversi aspetti della filiera di produzione del prosciutto. Queste competenze saranno integrate da quelle dell'Ineq con funzioni di controllo ufficiale e di certificazione di prodotti Dop e Igp. 



Partito il progetto dell'ateneo friulano per aggiornare le professionalità della Protezione civile. Coinvolti oltre 12 mila fra volontari, funzionari e capisquadra.

Protezione civile, gli operatori si formano all'università

È uno dei fiori all'occhiello del Friuli Venezia Giulia. Ma non vive sugli allori la Protezione civile regionale, simbolo di competenza, efficienza e altruismo applicate alla prevenzione delle calamità e alla gestione delle emergenze. Un sistema complesso fatto di uomini, mezzi e strutture, pubbliche e private a carattere volontaristico, che, per mantenere sempre al massimo grado l'efficacia e la tempestività dei suoi interventi, ha deciso di sottoporsi ad un programma di formazione e aggiornamento continuo e permanente grazie anche all'utilizzo delle più moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Un progetto, il primo in Italia di formazione integrata e distribuita, la cui realizzazione è stata affidata al gruppo di ricerca del dipartimento di Economia, società e territorio dell'Università di Udine coordinato dal professor Bruno Tellia, mediante una convenzione triennale con la Regione che prevede un impegno di circa 400 mila euro fino al 2007.

Il progetto. Formazione, ricerca e comunicazione. Sono le tre direttrici del piano per accrescere le professionalità delle varie componenti della Protezione civile. Destinatari, oltre 12 mila operatori fra volontari, ammi-

nistratori e funzionari comunali, coordinatori e capisquadra dei gruppi comunali, responsabili delle associazioni di volontariato di Protezione civile. Il progetto risponde a quattro esigenze: creare una base comune e condivisa di conoscenze e valori, aggiornare le professionalità, rafforzare la motivazione all'impegno nella Protezione civile, favorire i processi di comunica-

zione. "Il metodo adottato – spiega Tellia – permetterà di far divenire la formazione una delle attività permanenti della Protezione civile consentendo agli operatori di agire con sempre maggiore sicurezza ed efficacia".

Formazione "ad hoc". La formazione si articola in due fasi. Quella di base, mediante corsi per aree (normativa, sicurezza, organizzazione, comunicazione, tecnologica), e quella di tipo tecnico-pratico (allestimento e gestione delle tendopoli, call centre e informatica, corretto utilizzo delle motoseghe, guida in sicurezza dei mezzi fuoristrada, radiocomunicazioni, rischio alluvioni e rischio incendi). I corsi, svolti sia in presenza (lezioni in aula, laboratorio, addestramento sul campo) che a distanza, sono tenuti da docenti universitari, personale della Protezione civile ed esperti esterni: finora ne sono stati organizzati 42 con oltre 1200 partecipanti.

La ricerca applicata. Sfruttando le potenzialità offerte dalla formazione a distanza è stato predisposto un modello di aggiornamento continuo che si avvale del nuovo portale informativo <http://pcol.uniud.it/>, dedicato al collegamento fra Protezione civile, gruppi comunali e volontari, e del sistema di supporto



alla didattica, <http://campus.pcol.dest.uniud.it/>.

I ricercatori Dorella Bellè, Francesco Del Fabbro e Massimo Grion, stanno inoltre lavorando su temi specifici come la percezione dei rischi, l'organizzazione delle emergenze, la comunicazione in fase di emergenza e di allerta, la dimensione del rischio accettabile, le dimensioni sociali dei disastri, la diffusione efficace di informazioni su rischi e emergenze attraverso i mass media e i sistemi di allarme.

La comunicazione integrata. Il progetto fa ampio ricorso alle nuove tecnologie perseguendo tre obiettivi: istituire una rete di comunicazione verticale (tra diversi livelli della Protezione civile) e orizzontale (tra le diverse aree geografiche in cui è dislocata l'organizzazione della Protezione civile); diffondere informazioni anche tra soggetti non direttamente coinvolti nella Protezione civile; creare un sistema di allerta collegato ad una rete di sorveglianza per diffondere alla popolazione informazioni tempestive sui rischi e segnali d'allarme.

Le ricadute locali. Nell'ambito di ciascun gruppo comunale verrà costituito un Nucleo formativo locale (Nfl) per alimentare e facilitare il processo continuo di aggiornamento e integrazione delle nozioni acquisite. Il Nucleo si compone di tre figure: il responsabile della formazione, che orienta i volontari verso le formazioni specialistiche di cui ciascun gruppo necessita; il mediatore tecnologico, per facilitare l'accesso alla formazione on line e contribuire alla promozione dell'utilizzo degli strumenti informatici; il manager formativo, che organizza localmente eventi formativi e divulgativi. I corsi per manager e mediatori partiranno questa primavera. Circa 400 i destinatari che potranno seguire le lezioni in 6 sedi, ognuna delle quali ospiterà 3 sessioni del corso. < **Stefano Govetto**

La formazione per la Protezione civile

Destinatari	Corsi	Partecipanti
Volontari	20	484
Amministratori, coordinatori, capisquadra	22	801
Totale	42	1.285

Un aiuto dalla realtà virtuale

Simulazioni tridimensionali per addestrare all'utilizzo di mezzi, pianificare interventi, ricostruire luoghi. Dispositivi mobili per consentire al personale sul campo di ottenere in tempo reale informazioni visuali sulla situazione di crisi. Sono le punte più avanzate della ricerca svolta dal Laboratorio di Interazione Uomo-Macchina (<http://hci-lab.uniud.it>) dell'università di Udine sulla realtà virtuale applicata alle attività di protezione civile. "I sistemi 3D interattivi – spiega il professor Luca Chittaro, direttore del laboratorio – si possono utilizzare per simulare mezzi aerei, terrestri e navali, e per ricostruire luoghi reali a partire da dati disponibili nei Sistemi Informativi Territoriali (GIS)". I simulatori sviluppati consentono l'addestramento alle missioni anche con sistemi immersivi come caschi, guanti, volanti e cloche, che forniscono all'utente un elevato grado di realismo e coinvolgimento, nonché la pianificazione e lo studio nel mondo 3D degli interventi reali di gestione delle emergenze. "Inoltre – prosegue

Chittaro – l'utilizzo di dispositivi mobili, quali computer palmari o computer indossabili, da parte di operatori sul campo consentirebbe loro di prendere decisioni tempestive per la salvaguardia della popolazione e del territorio, come nel caso di forti precipitazioni atmosferiche, incendi o contaminazioni". Potrebbero infatti disporre nel palmo della propria mano di una elevata quantità di informazioni sulla zona in cui operano e sull'evoluzione della situazione di emergenza in formati grafici facili da leggere. Grazie all'uso di sistemi di determinazione della posizione (quali i sistemi satellitari Gps ed Egnos), il dispositivo mobile può inoltre sapere dove l'operatore si trova e selezionare automaticamente le informazioni più pertinenti. ☉



Il 34% lo ha già fatto. Ma il tirocino è in aumento fra gli studenti dell'ateneo friulano. E per incentivare la voglia di abbinare un'esperienza lavorativa alle lezioni in aula l'ateneo ha firmato oltre 2 mila convenzioni con enti pubblici e aziende.

Stage, biglietto da visita per il lavoro futuro

Il numero degli stage realizzati dagli studenti dell'ateneo friulano in otto anni è aumentato in maniera consistente, passando dai 40 dell'anno accademico 1996-1997 ai 77 del 2000-2001, fino ai 590 del 2003-2004. E per l'anno accademico appena iniziato, i tirocini partiti sono già 107. Senza contare quelli svolti dalla quasi totalità dei futuri medici ed insegnanti, che sono obbligati a svolgere un'attività di tirocinio nelle strutture sanitarie o nelle scuole. Si tratta in realtà di numeri ancora piccoli, ma che dimostrano un interesse crescente dei giovani verso l'esperienza del tirocinio, che in molti casi si rivela un buon biglietto da visita per il futuro lavoro.

Per aiutare gli studenti nella scelta, l'università di Udine ha sottoscritto ben 2.311 convenzioni (delle quali oltre un migliaio nell'ultimo anno e quindi in gran parte ancora da utilizzare da parte degli studenti), con enti pubblici e imprese private e ha realizzato un portale ed un ufficio ad hoc per dare un punto di riferimento certo ai giovani alle prese con quella che, di fatto, è in molti casi la loro prima esperienza lavorativa. Ma che può costituire un'ottima palestra per il

futuro inserimento lavorativo. Forze anche nella stessa azienda. Perché lo stage permette all'imprenditore di formare il giovane, osservarlo al lavoro e valutare la possibilità di assumerlo.

Dall'ultima indagine Almalaurea emerge che lo stage piace ai laureati sfornati dall'ateneo udinese: complessivamente, infatti, ben il 34,2% dei dottori ha

svolto un'esperienza di questo tipo. In particolare, ha voluto sperimentare il tirocinio il 24% dei laureati "tradizionali", prima della riforma universitaria, il 51,3% dei laureati triennali, il 74,4% dei laureati "a ciclo unico" (ovvero i medici e gli insegnanti) e il 17,5% dei dottori che hanno conseguito anche la laurea specialistica.

Ma qual è lo stage preferito dallo studente dell'ateneo friulano? Il 23,7% delle aziende scelte dai giovani per svolgere il tirocinio appartengono al settore dell'informatica, della ricerca e dei servizi alle imprese. Nella classifica dell'apprezzamento seguono l'amministrazione pubblica (7,7%), l'agricoltura (6,7%), le attività manifatturiere (6,6%) e i servizi pubblici e sociali (6,5%), mentre intorno al 4% si posizionano le aziende che lavorano nell'ambito della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici e le industrie alimentari e di bevande. In generale, comunque, gli studenti scelgono nella stragrande maggioranza di svolgere lo stage in un'azienda privata, ma cominciano guadagnare punti anche gli enti pubblici e le associazioni senza scopo di lucro. 

Facoltà	Convenzioni	Stage
Agraria	234	76
Economia	357	153
Giurisprudenza	126	100
Ingegneria	357	116
Lettere e Filosofia	76	24
Lingue e Letterature Straniere	402	28
Medicina e Chirurgia	38	n.d.
Medicina Veterinaria	125	27
Biotechnologie	20	n.d.
Scienze matematiche, fisiche e naturali	156	66
Totale	2311	590

A sepia-toned photograph of a computer lab. In the foreground, a student is seen from behind, sitting at a desk and looking at a computer monitor. The monitor displays a web browser with several open tabs and a webpage with text and images. To the left, another monitor shows a dark screen with a small, light-colored object in the center. In the background, another student is visible, also working at a computer. The room is filled with computer monitors and desks, creating a sense of a busy academic environment.

Stage / Gli studenti dell'Università di Udine
scelgono di più le aziende di informatica,
ricerca e servizi alle imprese

L'iniziativa è una delle sei approvate a livello nazionale dal ministero nel settore delle Scienze agrarie e veterinarie. Per sviluppare gli studi non saranno utilizzati animali da esperimento, bensì particolari tecniche e apparecchiature di laboratorio.

Nutrizione animale, parte un progetto degli atenei di Udine e Barcellona

C'è anche un progetto dell'ateneo friulano fra i 45 selezionati a livello italiano (dei quali soltanto 6 nel Nordest) dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con il ministero de Cencia y Tecnología spagnolo per le azioni integrate fra Italia e Spagna nel 2005. Si tratta di un'azione di cooperazione scientifica tra le università di Udine e di Barcellona che ha una durata biennale e le cui attività inizieranno nella primavera 2005. Il progetto, che è uno dei sei approvati a livello nazionale nel settore delle Scienze agrarie e veterinarie, contribuisce a rafforzare la collocazione sempre più internazionale delle attività di ricerca svolte dall'ateneo udinese.

"L'obiettivo - spiega il coordinatore Mauro Spanghero, docente del dipartimento di Scienze Animali e della facoltà di Medicina veterinaria - è quello di studiare diete e combinazioni di alimenti da somministrare ai bovini di allevamento per migliorare le fermentazioni che avvengono nel rumine e che sono fondamentali nella nutrizione di questi animali ruminanti. Il miglioramento della efficienza delle fermentazioni ruminali è molto importante per l'alimentazione umana, visto che

può aumentare la quantità e la qualità del latte e della carne forniti da questi animali. Nel contempo, si riducono le deiezioni che provengono dagli allevamenti e che vengono eliminate nell'ambiente". Non solo. Il progetto di ricerca possiede anche un aspetto innovativo fondamentale. Per sviluppare questi studi, infatti, entrambi i gruppi non utilizzeranno animali

da esperimento, bensì particolari tecniche e apparecchiature di laboratorio (ruminanti artificiali) con le quali sarà simulato quanto avviene negli animali vivi.

"La collaborazione con i ricercatori di Barcellona - conclude Spanghero - deriva da una pluriennale conoscenza e dal fatto che il gruppo spagnolo occupa una posizione di eccellenza nella ricerca in nutrizione dei bovini, con connessioni con altre équipe europee e statunitensi. Il gruppo di ricerca udinese, composto da tre unità di personale docente ed una giovane dottoranda di ricerca, conta così di raggiungere importanti risultati da trasferire nella pratica di allevamento".



VETERINARI AL LAVORO.

La commissione europea del programma Socrates ha dato l'ok all'iniziativa di formazione internazionale realizzata dall'ateneo friulano con le università di Catanzaro, Praga, Amsterdam e Madrid.

Bioetica internazionale: al via un master unico in Italia

Appartiene all'Università di Udine l'unico master internazionale promosso dagli atenei italiani ad essere stato approvato dalla Commissione europea nell'ambito del programma Socrates. Il master in Bioetica internazionale (Mib), finanziato da Bruxelles con 112 mila euro fino al 2007, è stato organizzato dall'ateneo friulano in collaborazione con la Charles University di Praga, la Free University di Amsterdam, l'Universidad autonoma di Madrid e l'Università di Catanzaro. Il master è rivolto ai laureati in Medicina o in altre discipline scientifiche che desiderano acquisire una preparazione avanzata nell'ambito dell'etica medica. Formerà figure professionali indispensabili nei Comitati etici e bioetici nazionali, regionali e locali. La durata del corso è biennale. L'attivazione è prevista nel 2005. "Si tratta – spiega il coordinatore, Francesco Saverio Ambesi Impiombato, docente di Bioetica applicata alla facoltà di Medicina dell'ateneo friulano – di un master altamente innovativo che preparerà esperti in bioetica internazionale, cioè delle diverse visioni riguardo ai principali problemi di bioetica applicata al settore biomedico che esistono nei vari Paesi europei. Il Mib

nasce dalla nostra precedente, pluriennale, esperienza nel corso intensivo di "Bioethics applied to clinical practice" tenuto per quattro anni a Udine e per altri quattro presso l'Università di Catanzaro".

Il primo anno i cinque atenei coinvolti nel master forniranno agli studenti un corso di base che include un trimestre di mobilità interuniversitaria segui-

to da un corso intensivo di 15 giorni. Il secondo anno comprenderà un semestre di tirocinio all'estero sotto la supervisione di uno o più tutori di facoltà e gli ultimi sei mesi dedicati alla preparazione di una tesina da sottoporre al comitato di redazione di una rivista scientifica specializzata. Il master comprenderà corsi avanzati in vari settori della diagnostica (oncologia, genetica), della terapia (cellulare, genetica, trattamento della fertilità, medicina dello sport incluso doping farmacologico e genetico) e delle applicazioni biotecnologiche (eutanasia, clonazione, estensione dell'aspettativa di vita). Prevede, infine, un largo della didattica avanzata "per obiettivi" (problem-based learning), di tecniche multimediali e di insegnamento a distanza. ○

RICERCATORE AL MICROSCOPIO.



Nei 35 stand del Salone 2005 informazioni per tutti gli aspiranti universitari: dai ragazzi delle scuole superiori fino a chi già lavora ma vuole ricominciare a studiare. Tra le novità, un forum costruito con le scuole.

La laurea? Mai troppo tardi Spazio a chi vuole riprendere gli studi

Il Salone dello studente quest'anno ha giocato d'anticipo. Organizzato nelle due giornate del 18 e 19 febbraio per venire incontro alle esigenze delle scuole, impegnate nel mese di marzo in numerose attività didattiche, la vetrina dell'università, giunta alla sua dodicesima edizione, ha rivolto la sua attenzione, come da tradizione, ai ragazzi delle scuole superiori, offrendo loro la possibilità di conoscere le opportunità formative offerte dall'ateneo friulano, e di venire in contatto con il mondo accademico, per fare la giusta scelta in vista del proprio futuro. Ma non solo.

Iniziative per tutti. Novità del 2005 è stata l'apertura pomeridiana dedicata all'orientamento per le lauree specialistiche e agli incontri aperti a tutta la popolazione sul tema "Non è mai troppo tardi per riprendere a studiare", dedicati a quanti vorrebbero ricominciare a studiare, che vorrebbero riqualificarsi professionalmente, o per interesse personale. Orientamento a 360 gradi e per tutti, insomma, quello organizzato quest'anno dal Centro orientamento e tutorato (Cort) d'ateneo. Che ha scelto come tema conduttore per il Salone dello studente 2005 gli obiettivi formativi dei corsi di

laurea, letti attraverso i loro contenuti didattici.

Scambio di idee sul forum.

Il Salone dello studente dodicesima edizione è stato per la prima volta costruito in collaborazione con la scuola. Si è trattato, infatti, "di una prima versione sperimentale – spiega Cristina Disint, responsabile del Cort -, in cui sono state coinvolte 13 scuole nella costruzione

delle presentazioni dei corsi di laurea". Nelle due settimane precedenti il Salone i ragazzi sono stati condotti dai propri insegnanti nei laboratori informatici. Dopo aver raccolto le informazioni sui corsi e sui servizi, gli studenti hanno utilizzato il forum sul Salone attivo sul sito www.orientamento.uniud.it, proponendo i loro interrogativi e le loro curiosità. Il Cort, raccolti i quesiti e le proposte degli studenti, li ha passati ai relatori del Salone, che hanno in questo modo potuto impostare adeguatamente le proprie presentazioni. "L'obiettivo – precisa Disint – era quello di rendere i ragazzi maggiormente partecipi e protagonisti della manifestazione, ma anche delle proprie scelte". Il forum, infatti, rimane attivo. In questo modo i ragazzi hanno la possibilità di interagire con il Cort, con gli studenti orientatori e con i docenti.

Gli stand. Trentacinque gli stand presenti al Salone dello studente, rappresentativi delle dieci facoltà d'ateneo, della Scuola superiore dell'università di Udine, degli enti pubblici territoriali (Ente regionale per il diritto allo studio universitario-Erdisu, Regione, Provincia e Comune di Udine), dei servizi universitari, delle asso-



INCONTRI DI ORIENTAMENTO

data	scuola	luogo
1 marzo	Itsg Scarpa	S. Donà di Piave
2 marzo	Isis Verdi	Valdobbiadene
3 marzo	Itg Pertini	Pordenone
4 marzo	Itcg Einaudi	Montebelluna
8 marzo*	Liceo linguistico Percoto	Udine
9 marzo	Itc Calvi	Belluno
14 marzo*	Liceo classico Giorgione	Treviso
15 marzo	Liceo Marcobelli	Portogruaro
16 marzo*	Collegio Uccellis	Udine
17 marzo	Itt Savorgnan	Lignano
18 marzo*	Liceo scientifico Copernico	Udine

data	scuola	luogo
21 marzo*	Liceo classico Giorgione	Treviso
22 marzo	Itis Barsanti	Castelfranco
1 aprile*	Liceo Marconi	Conegliano
4 aprile*	Itc Luzzatto	Portogruaro
5 aprile*	Liceo scientifico Marinelli	Udine
6 aprile*	Ipssct Stringher	Udine
8 aprile	Ita Paolino d'Aquileia	Cividale del Friuli
12 aprile*	Liceo scientifico Bachmann	Tarvisio
13 aprile*	Iti Kennedy	Pordenone
14 aprile*	Itis Fermi	Treviso
20 aprile	Liceo Canova	Treviso

*Le scuole con asterisco hanno individuato con il Cort il periodo utile per l'incontro, ma la data non è ancora definitivamente confermata

ciazioni studentesche e dell'area dell'innovazione e della ricerca. Novità per l'edizione 2005, le attività organizzate dal Centro linguistico e audiovisivi (Clav) e dal Centro servizi informatici e telematici (Csit) che hanno rispettivamente dato l'opportunità di cimentarsi nel test di accertamento di conoscenza della lingua inglese e di accedere, attraverso l'allestimento di un'aula multimediale, ai servizi informatici d'ateneo, dal Portale vocale a Sindy, ai materiali didattici on line.

L'orientamento continua. Anche dopo il Salone dello studente i ragazzi delle scuole superiori avranno occasione di conoscere l'università di Udine grazie a 22 incontri organizzati dal Cort nelle scuole di tutto il Nordest. Nel corso di due ore, docenti coadiuvati dal personale del Cort presenteranno l'offerta formativa dell'ateneo, con una panoramica sui principali servizi universitari e sulla Scuola superiore, e, in dettaglio,

alcune aree di studio individuate preliminarmente con gli insegnanti di riferimento. Per l'intera mattina lo stand del Cort rimane all'interno della scuola, a disposizione dei ragazzi. Al termine dell'incontro viene distribuito un questionario di valutazione sull'efficacia dell'incontro. Tra le altre domande c'è anche quella: "L'incontro di oggi ti ha chiarito le idee?". L'80% degli studenti ha risposto di sì nel corso dell'ultimo anno accademico", conclude Disint. ➤



È partita la XV edizione delle Giornate scientifiche dell'università di Udine. Con 56 scuole di tutta la regione. Alla scoperta di quark, microcosmo, prototipi, fenomeni termici e magnetici.

La scienza? Un gioco da ragazzi

Marzo a tutta scienza all'Università di Udine. Dalla fisica del microcosmo che aiuta a capire l'origine dell'universo ai prototipi che utilizzano l'energia elettrica ricavata dal sole, dalle misurazioni astronomiche agli esperimenti sui fenomeni termici e magnetici. Un viaggio appassionante di 18 giorni – da giovedì 3 a domenica 20 marzo – tra il mondo accademico e quello della scuola all'insegna dell'educazione scientifica, della divulgazione, dell'orientamento e della continuità formativa rivolto ai bambini delle scuole elementari, ai ragazzi degli istituti medi e superiori, agli insegnanti. È "Il gioco della scienza" il filo conduttore della XV edizione delle giornate di diffusione della cultura scientifica e tecnologica organizzate dall'ateneo friulano in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, la Regione, il Comune e la Provincia di Udine, il dipartimento di Fisica, il Centro interdipartimentale di ricerca didattica, la Commissione d'ateneo per il tutorato e l'orientamento, il Comitato per la promozione degli studi tecnico scientifici e la Commissione di raccordo università scuola.

Scienza, ma non solo. "Quest'anno – spiega Marisa

Michelini, delegato del rettore per l'Innovazione didattica e coordinatore scientifico delle Giornate – abbiamo numerose novità. In particolare, la partecipazione attiva di molte scuole, i progetti sull'innovazione didattica dei supervisori della Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (Ssis), i progetti della Crus per la scuola superiore, gli

eventi organizzati dal dipartimento di Fisica e, da sottolineare, la presenza di tutte le facoltà dell'università". Per fare il punto sulla riforma della scuola e dell'università è stata organizzata una tavola rotonda con il direttore generale del Miur Elisabetta Davoli. Nell'anno internazionale della fisica non poteva mancare la celebrazione di Albert Einstein con una riflessione sull'influenza che la sua teoria più nota ha avuto su arte, letteratura e immaginario collettivo.

La scienza come gioco. La dimensione ludica dei fenomeni e la loro interpretazione, con modalità di gioco e di gara, o con l'esplorazione sperimentale accomuna il "Gioco della scienza" una proposta rivolta ai bambini delle scuole materne ed elementari, ai ragazzi di scuola media e secondaria e agli studenti del corso di laurea in Scienze della formazione primaria e agli specializzandi della Ssis. Un insieme di laboratori cognitivi ed esperimenti per costruire il sapere scientifico all'interno di una mostra di esperimenti, idee e giochi dedicati prevalentemente alla fisica ma che coinvolgono anche le scienze biologiche, chimiche, fisiche e naturali.





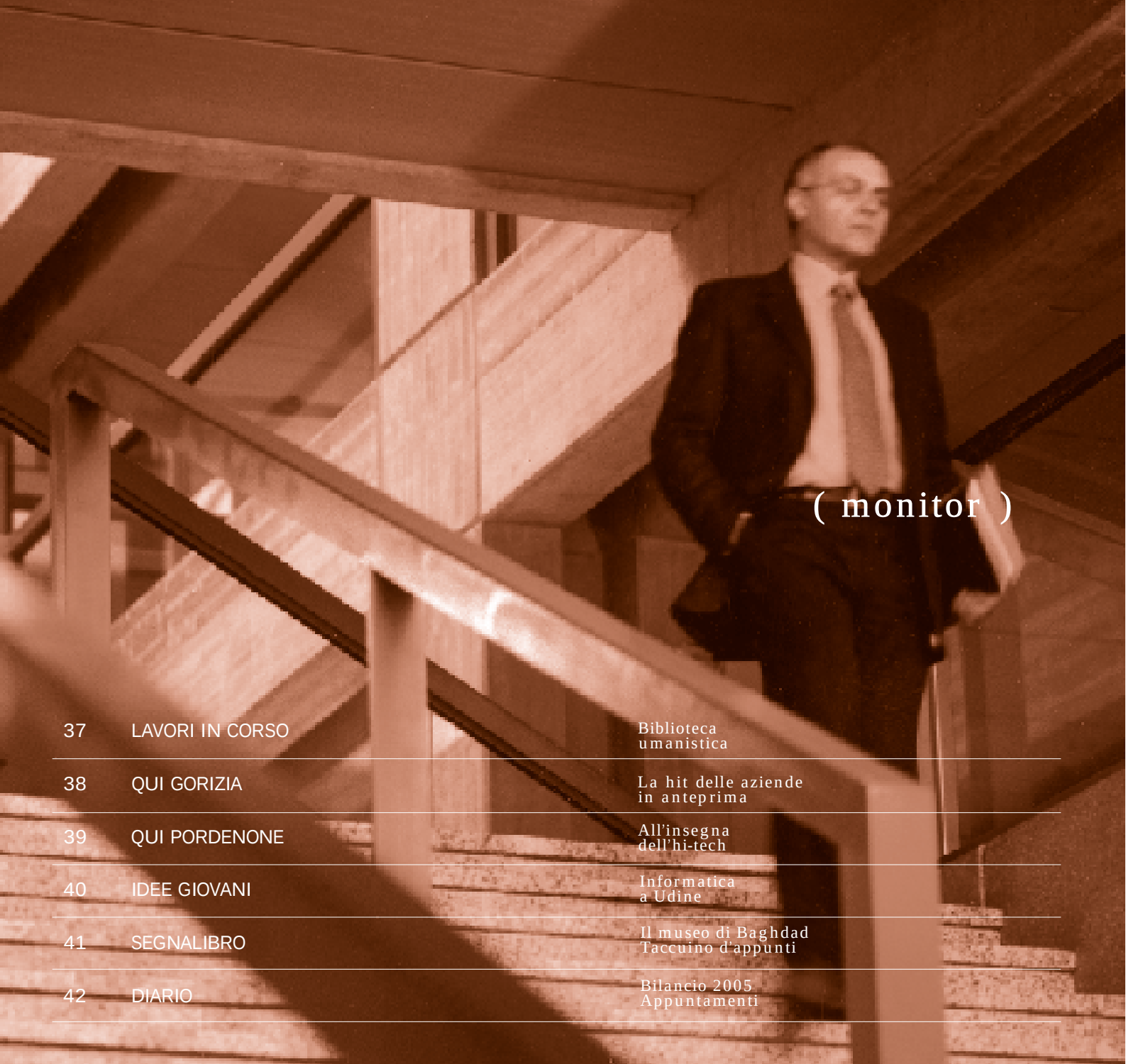
Spazio alle facoltà . Quest'anno, per la prima volta, ognuna delle 10 facoltà – Agraria, Economia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere, Lingue, Medicina, Medicina veterinaria, Scienze, Scienze della formazione – partecipa all'evento progettando almeno una giornata in cui si svolgono attività specifiche (stand, conferenze, laboratori didattici, materiali di autovalutazione, laboratori di problem solving) qualificanti l'offerta formativa dei singoli corsi di studio. Un programma centrato sull'esigenza primaria dello studente di rispondere alla domanda: "Come proseguirò i miei studi?". Le visite ai laboratori delle facoltà consentiranno ai ragazzi di confrontarsi con il "fare ricerca". Ma non solo, per meglio rappresentare le caratteristiche di taluni curricula alcuni laureandi e neo laureati illustreranno le loro tesi.

Alla scoperta dell'origine del mondo. Il dipartimento di Fisica ha organizzato un avvincente percorso attraverso la fisica del microcosmo e il cosiddetto Modello Standard, la teoria che attualmente ci permette di comprendere com'è strutturata la materia, di che particelle

siamo composti e con quali forze esse interagiscono. E dunque ci aiuta anche a conoscere meglio la vita stessa. Un itinerario affascinante fatto per studenti e insegnanti delle scuole superiori con visite ai laboratori del dipartimento, una mostra sul mondo dei quarks che illustrerà i principi della fisica delle alte energie e dell'astrofisica, proiezioni di film didattici sulla fisica moderna, gare di fisica e di laboratorio, seminari per illustrare la storia, lo stato attuale e il futuro della fisica delle particelle. E, inoltre, attività di laboratorio con gruppi di 20-25 studenti per analizzare l'utilità del computer e gli strumenti software di elaborazione, effettuare esperimenti sulla misura della costante di Plank e del rapporto e/m , analisi di dati di un esperimento di alte energie per ricostruire la massa di particelle fondamentali come muoni ed elettroni. ☉

I numeri delle Giornate scientifiche

56	scuole
200	esperimenti
44	seminari
15	mostre
14	attività di laboratorio
3	gare



(monitor)

37 LAVORI IN CORSO

Biblioteca
umanistica

38 QUI GORIZIA

La hit delle aziende
in anteprima

39 QUI PORDENONE

All'insegna
dell'hi-tech

40 IDEE GIOVANI

Informatica
a Udine

41 SEGNALIBRO

Il museo di Baghdad
Taccuino d'appunti

42 DIARIO

Bilancio 2005
Appuntamenti

Biblioteca umanistica su 3 mila metri quadri

Duecentotrenta mila volumi, 3.200 periodici, di cui oltre 1.200 correnti, oltre 1.500 Cd audio. Un patrimonio librario che sarà costantemente incrementato con 4-5 mila nuove acquisizioni all'anno, distribuito su uno spazio di 3.345 metri quadrati, tra le sedi di via Petracco (1.467 mq), Mantica (1.750 mq) e Zanon (128 mq) dell'ateneo di Udine, con, rispettivamente, 70, 20, e 12 posti a sedere, per un totale di 102 postazioni per la consultazione, cui si aggiungono 10 postazioni Pc. Sono le dimensioni del nuovo Centro interdipartimentale dei servizi bibliotecari di studi umanistici (Cib 8) dell'università di Udine, attivato dal primo gennaio di quest'anno, con l'accorpamento delle due grandi biblioteche di Storia e Lingue dell'ateneo. Alla sua direzione sono stati nominati Andrea Zannini, già direttore della Biblioteca di storia, e, per la direzione tecnica, Pier Giorgio Sclipa.

Gli spazi. La biblioteca di Studi umanistici, una volta completate la ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi, costituirà uno dei più importanti punti di riferimento regionali per la ricerca nel settore umanistico. "Dalla primavera – annuncia il direttore Zannini – sarà a disposizione lo spazio dell'ex aula 1 a palazzo Antonini. Entro l'estate partiranno i lavori nella torre libraria di via Mantica. L'auspicio è che, contemporaneamente, possano avviarsi i lavori nella chiesa S. Lucia, la cui ristrutturazione potrebbe dar vita ad una



delle più belle e prestigiose biblioteche regionali". L'operazione risponde al progetto intrapreso dall'ateneo di Udine di creazione di quattro grandi aree bibliotecarie omogenee (polo umanistico, medico, tecnico-giuridico e scientifico). Nella prima fase, il progetto esecutivo tecnico-edilizio del Cib8 prevede la trasformazione dell'aula 1 di palazzo Antonini in biblioteca in grado di accogliere oltre 40 mila volumi e la ristrutturazione della cosiddetta "torre libraria" di via Mantica, con la creazione di due grandi sale di consultazione. "L'obiettivo – spiega Zannini – è di creare nel complesso di palazzo Mantica-chiesa di S. Lucia una biblioteca in grado di soddisfare la crescita degli studi umanistici".

Il patrimonio librario. L'accesso, la consultazione e il prestito sono aperti a studenti, docenti, ricercatori dell'ateneo, ma anche all'utenza esterna, con alcune limitazioni. Il patrimonio librario del Cib 8 è costituito da volu-

mi, periodici e fondi che spaziano dalla storia dell'arte moderna e contemporanea alla storia del diritto, storia medievale e locale, dalla storia del libro, delle biblioteche e biblioteconomia alle discipline catalografiche e classificatorie. Ancora, la sezione friulanistica e delle tradizioni popolari, le scienze filosofiche e antropologiche, la linguistica e filologia, e i testi riguardanti le lingue germaniche, romanze, slave, ugro-finniche, orientali e africane, senza dimenticare vocabolari e preziose cinquecentine. "Degne di nota – ricorda Zannini – sono la Biblioteca austriaca, con fondi donati all'ateneo dalla Repubblica austriaca, che conta oggi circa 4 mila volumi; la sala Zolli del dipartimento di Italianistica, con la ricca collezione storica di dizionari, vocabolari e strumenti di consultazione per la linguistica e l'italianistica. La biblioteca del Centro internazionale sul plurilinguismo"

La hit delle aziende in anteprima

A Gorizia ghiotta anteprima con le "pagelle" delle aziende italiane, stilate dal Great Place to Work Institute Italia, assieme al Sole 24ore. Merito del corso di laurea in Relazioni Pubbliche dell'Università di Udine, che, in anticipo rispetto alla presentazione ufficiale del prossimo marzo a Milano, è riuscita ad ottenerne un "assaggio" il 17 gennaio scorso. A sciorinare la hit 2004 delle 35 società che vantano i migliori ambienti di lavoro nel nostro Paese è stato un ospite d'eccezione del corso isontino dell'Ateneo friulano: Gilberto Dondè, amministratore delegato di Great place to work Institute Italia (Gpwi) e uno dei fondatori dell'Istituto nel nostro Paese (ma in curriculum vanta anche un'esperienza di collaborazione di 22 anni con Ibm, come responsabile del personale di marketing e direttore della formazione manageriale), che, a Palazzo Alvarez ha tenuto due seminari rivolti agli studenti di Relazioni Pubbliche e a tutti gli interessati e dedicati a "Best place to work Italia: la ricerca e i dati del 2004" e "L'azienda italiana oggi: valori e tendenze".

Le "pagelle" sono frutto della ricerca "Best Place to Work", ora pubblicata in più di 23 Paesi in tutto il mondo, e sono state proposte per la quarta volta in Italia. Una "mappa" che permette di scoprire quali sono le aziende che a livello nazionale e internazionale possiedono i migliori ambienti di lavoro e che ogni anno catalizza l'attenzione non solo delle organizzazioni e delle società, desiderose di

far conoscere la qualità della vita che si respira nelle loro aziende, ma soprattutto dei tanti che da sempre sono alla ricerca dei luoghi dove si lavora meglio. Dopo due edizioni consecutive del premio, che hanno incoronato vincitrici due aziende italiane: Technogym e Ferrari, quest'anno il titolo di "Best place to work" è stato conquistato dalla multinazionale americana Johnson & Johnson, seguita dalla Microsoft e dalla Fater di Pescara.

Alla "regia" organizzativa dei due seminari goriziani, Renata Kodilja, docente del corso di laurea in Relazioni Pubbliche, che spiega: "I contenuti di questo workshop si sono focalizzati su quelli che vengono comunemente definiti come asset intangibili per l'azienda, il valore immateriale, che assume sempre maggiore rilevanza anche per le aziende italiane. Discutere delle "nuove frontiere" a proposito di talenti e gioco di squadra in funzione del successo imprenditoriale ha rappresentato per gli studenti di Relazioni Pubbliche, ed in particolare per il nostro indirizzo aziendale e d'impresa, una straordinaria occasione di aggiornamento e di dibattito sui temi di gestione delle risorse umane, delle culture e dei climi aziendali. Credo inoltre che anche il tessuto imprenditoriale locale e regionale viva una forte tensione e attenzione nei confronti dei margini immateriali di accrescimento dell'efficienza produttiva, ed in Italia, certo, Great Place to Work è leader dei monitoraggi aziendali. Eppoi, chi mai può resistere all'idea di dare la pagella alle grandi multinazionali?".

Soprattutto se a metterci la firma è il Great Place to Work® Institute, una società di ricerca e consulenza manageriale che ha base negli Stati Uniti e uffici internazionali affiliati in tutto il mondo e che, da più di 20 anni, aiuta le aziende a comprendere e a fare propria la cultura che permetta loro di creare, attraverso determinati comportamenti e modi di essere, ottimi ambienti di lavoro o perfezionare quelli esistenti. Tutto questo ha come scopo il miglioramento della qualità della vita lavorativa dei dipendenti nonché l'aumento del rendimento aziendale.

< **Camilla De Mori**

All'insegna dell'hi-tech

Pordenone è immersa in uno scenario tecnologico. Lo ha confermato il rettore dell'ateneo friulano, Furio Honsell intervenuto al convegno "La frontiera mediatica" organizzato dal Corecom Fvg in collaborazione con l'Università di Udine, il Consorzio di Pordenone e con il patrocinio di Comune e Provincia di Pordenone, che ha dichiarato "abbiamo realizzato un ponte radio utilizzando canali per la ricerca e la didattica. Un ponte radio che è già stato ampiamente adottato per diversi esperimenti, tra questi il telericevimento, potenziando il dialogo tra docente e studenti". Si colloca a metà tra sviluppo tecnologico e mercato dei bisogni anche un altro risultato raggiunto dall'Università di Udine, un vero e proprio record, dato che è l'unico ateneo in Italia dotato di un portale vocale, che ha reso accessibile il sistema informatico dell'università anche attraverso il cellulare. La Destra Tagliamento, dunque, in Italia, primeggia sul fronte dello sviluppo delle nuove tecnologie. Ci credono gli ambienti accademici, come del resto le istituzioni. Tra non molto, infatti, si saprà con certezza quante sono le risorse che il Comune di Pordenone metterà a disposizione del Dipartimento di Scienze e tecnologie multimediali dell'Università di Udine, il primo che trova i natali in riva al Noncello. La vendita della colonia di Caorle, infatti, servirà per l'acquisto di un

immobile storico e prestigioso in pieno centro, palazzo Badini. La notizia è stata resa nota dal presidente del Consorzio universitario e sindaco di Pordenone, Sergio Bolzonello che da sempre ha creduto nell'alta formazione nel campo delle nuove tecnologie.

Due gli annunci del ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri, ospite principale al convegno. "Nel campo dell'emittenza e dei mezzi di comunicazione, l'Italia è riuscita a recuperare per quanto riguarda le nuove tecnologie, e ha le leggi più moderne d' Europa", ha dichiarato Gasparri, rassicurando anche sul ruolo dell'authority che sta lavorando "con caparbietà per fissare i tetti di concentrazione delle proprietà nel sistema editoriale italiano".

Gli ultimi dati riportati dal ministro sono inconfutabili sulle tendenze della new technology. Il mercato, difatti, nel 2003 è cresciuto del 5,2 per cento e quel che è più importante è il clamoroso sorpasso della telefonia mobile su quella fissa.

"Nel 2004 – ha riportato Gasparri – grazie alla politica degli incentivi i collegamenti a banda larga sono saliti a 4 milioni e mezzo, rispetto ai 300mila del 2003. Nel solo mese di dicembre hanno superato il tetto di 400mila. Inoltre – ha proseguito il ministro – un milione di utenti in Italia ha scelto il digitale terrestre grazie all'incentivo per l'acquisto del decoder".

Rientrano nell'ottica di uno sviluppo delle nuove tecnologie i due corsi di laurea pordenonesi dell'ateneo

friulano, quello in Scienze e tecnologie multimediali e in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media che sanno coniugare, come ha spiegato Gian Luca Foresti, presidente del Consiglio del corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali, "una solida formazione culturale alle competenze tecniche". Un esempio di integrazione dei diversi media, secondo Foresti è la televisione digitale terrestre. "La possibilità di interazione permetterà – ha affermato Foresti – lo sviluppo di nuove applicazioni al servizio del cittadino". Franco del Campo, presidente del Corecom Fvg durante l'incontro si è più volte interrogato se la forte accelerazione sul piano tecnologico "è un'opportunità o un rischio". Tra i maggiori pericoli che vanno a toccare i contenuti, vi è secondo Del Campo, quello dell'omologazione. "E' indispensabile – così si è espresso Giovanni Cancellieri, presidente del Centro Marconi – arrivare a sistemi tra loro integrabili e favorire lo sviluppo di reti multiservizi quali la Sanità, la protezione civile, i vigili urbani". Praterie tecnologiche che devono essere sempre più a misura del cittadino. "Dobbiamo creare delle autostrade informatiche – ha precisato Gasparri – ma anche dei servizi, per evitare la diffusione di cattedrali nel deserto". In fin dei conti la sfida è quella di scongiurare il pericolo del digital divide che, come ha detto Honsell, colpisce tutti noi, sia tecnici che non.

< **Sara Carnelos**

Informatici, nasce a Udine il sodalizio nazionale

L'Associazione nazionale dei laureati in Scienze dell'informazione ed Informatica (Alsi) è stata fondata a Udine nel 1990. Conta oltre un migliaio di soci a livello nazionale, una cinquantina dei quali aderenti alla sezione friulana. Si tratta per lo più di imprenditori, dirigenti, ricercatori, docenti universitari, liberi professionisti, dipendenti pubblici e privati, consulenti e anche numerosi studenti. L'associazione non ha fini di lucro, è libera, autonoma, apartitica ed indipendente. Tutela e valorizza la professionalità dei laureati in Scienze dell'informazione e Informatica, dei dottori di ricerca in campo informatico o dei possessori di diploma universitario in Informatica. Contribuisce a disciplinare l'esercizio della professione informatica; promuove studi, pubblicazioni e manifestazioni su problemi tecnici, scientifici e sociali; contribuisce all'aggiornamento dei soci; costituisce un interfaccia tra soci ed enti, imprese, università, centri di ricerca, mondo del lavoro; rappresenta e sostiene i soci che prestano o intendono prestare la loro opera presso organizzazioni pubbliche e/o private, nelle loro rivendicazioni economiche e morali; organizza corsi di formazione; collabora con la scuola e l'università alla preparazione informatica di studenti, docenti e personale non docente. L'Alsi collabora con l'Associazione italiana per il calcolo automatico e l'informatica (Aica), con il Council of european professional informatics societies (Cepis), organismo che

raggruppa le principali associazioni informatiche europee, ed è riconosciuta dal Gruppo dei ricercatori e docenti universitari in informatica e cibernetica. Fa parte della consulta del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) per le attività professionali non regolamentate e del comitato ristretto per lo studio della libera circolazione dei professionisti in Europa. È consulente di amministrazioni locali per la realizzazione di reti civiche e promotrice di progetti educativi. L'Alsi è membro fondatore del Coordinamento interassociativo nazionale informatici (Cininfo) e interlocutore del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'Istituto di documentazione giuridica del Cnr e dei parchi scientifici e tecnologici. Nel 2004 la sezione di Udine ha organizzato, in collaborazione con l'università, numerosi seminari riguardanti la sicurezza e privacy, le comunicazioni elettroniche indesiderate, la firma elettronica e digitale, i reati informatici, le licenze software e open source, il governo elettronico. Inoltre, in collaborazione con l'ateneo e l'Assindustria friulana, ha organizzato un convegno su "Sicurezza informatica e privacy nel nuovo Codice in materia di protezione dei dati personali". Ha partecipato alla certificazione del corso di laurea in Tecnologie web e multimediali, al "Career Day", all'orientamento di studenti e laureati, e alla veicolazione di opportunità di lavoro e collaborazione professionale.

< **Antonio Piva, Maria Giovanna Cardona, Marco Seravalli**

Carta d'identità

Nome:

ALSI (Associazione Laureati in Scienze dell'informazione e Informatica)

Data di nascita:

1990

Chi può aderire:

Studenti e laureati in Scienze dell'Informazione e Informatica, dottori di ricerca in campo informatico, diplomati universitari in Informatica

Sede:

c/o presidenza facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali
Università di Udine,
via delle Scienze 208, Udine

Per informazioni:

www.alsi.it

www.alsi.it/alsiud/index.htm

antonio_piva@libero.it

mcardona@sanmarcoinformatica.it

Il museo di Baghdad

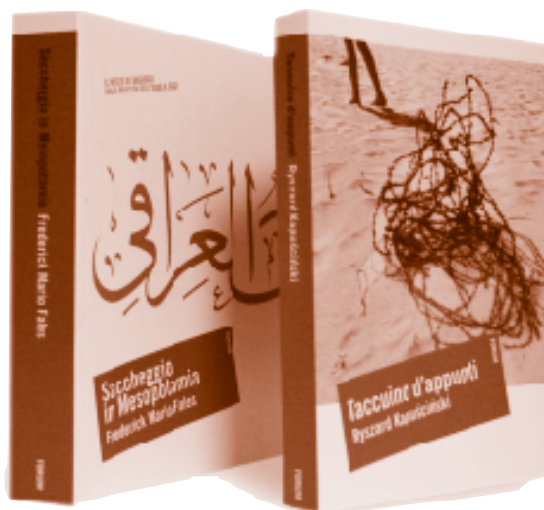
Il problema della tutela dei beni culturali in guerra è risorto con veemenza nell'ultimo quindicennio, con le guerre balcaniche, ma l'opinione pubblica mondiale ne ha preso piena coscienza soprattutto nei conflitti asiatici degli ultimi anni, con la distruzione talebana dei Buddha di Bamiyan e, nel 2003, con il saccheggio del Museo archeologico di Baghdad. Ora, un ampio e ben documentato libro di Frederick Mario Fales, "Saccheggio in Mesopotamia: il Museo di Baghdad dalla nascita dell'Iraq a oggi", inquadra la drammatica razzia museale dell'8-12 aprile 2003, avvenuta nella totale inazione degli occupanti americani, entro la storia dell'Iraq moderno, fondato, come il Museo stesso, un ottantennio prima sotto la prima occupazione occidentale, da parte inglese. In un quadro storico assai vivace, denso di personaggi di spicco (dalla fondatrice Gertrude Bell ad Agatha Christie, ai grandi Direttori delle Antichità iracheni dopo il 1958, a Saddam stesso, che promosse l'archeologia mesopotamica per i suoi scopi di propaganda interna e internazionale), Fales mostra come il Museo di Baghdad, ricchissimo di reperti che illustravano le culture e l'arte della Mesopotamia dalla preistoria all'Islam, fu un veicolo importante per lo sviluppo culturale di un Iraq "occidentalizzato", nonostante l'opposizione delle componenti religiose del paese. L'arricchimento costante del museo fu poi garantito da un'accorta "politica" degli scavi archeologici, che vide le grandi Missioni straniere e poi irachene cimentarsi con le civiltà dei Sumeri,

Babilonesi, Assiri e Parti senza sosta, a dispetto dei successivi mutamenti di regime. Dal 1991, però, con la Guerra del Golfo e l'embargo, questo immenso patrimonio archeologico finì nelle mani dei "tombaroli", e venne venduto pezzo per pezzo da una popolazione ridotta alla fame.

Taccuino d'appunti

Ben pochi in Polonia sapevano o ricordavano che Ryszard Kapuscinski - autore di fama mondiale, giornalista che ha elevato il reportage al rango di opera letteraria - era stato anche poeta. E quasi nessuno sapeva che nei suoi cassette riposavano manoscritti di versi scritti a partire dagli anni '80. La pubblicazione in italiano della sua pressoché completa opera poetica - la prima al mondo - è da considerarsi quindi un evento di grandissimo rilievo culturale. Il volume pubblicato da "Forum" si intitola Taccuino d'appunti. Titolo consono all'armamentario del giornalista, e tuttavia non riduttivo se collocato in testa a una raccolta lirica: per Kapuscinski il foglietto su cui annota è una sorta di tavolozza, prendere appunti è disegnare, vivere un'esperienza estetica, sentire di creare. La pagina ricca di annotazioni, cancellate, rifatte, assurge a disegno, dipinto, letteratura in fieri. Il viaggio poetico di Kapuscinski si svolge non più all'interno di realtà lontane,

ma alla scoperta dell'animo umano. Sorretto dalla densità espressiva e dalla capacità di sintesi tipiche della sua prosa, il personaggio dei suoi versi è un io lirico che esprime il proprio disorientamento, l'angustia esistenziale, l'incapacità di definizione del mondo. Il bisogno di ricorrere alla forma breve del verso deriva anche da una necessità di strutturale adeguamento letterario alle trasformazioni globali: la rivoluzione mediatica spezzetta la realtà, contrabbanda informazioni che agiscono più sull'emozione che sulla riflessione. Nel deserto della vita reale, dove la lingua è strumento di manipolazione, vagano uomini superflui intenti alla sopravvivenza.



FREDERICK MARIO FALES

"SACCHIEGGIO IN MESOPOTAMIA: IL MUSEO DI BAGHDAD DALLA NASCITA DELL'IRAQ A OGGI"
PAGG. 470, FORUM, UDINE, 2004

RYSZARD KAPUŚCIŃSKI

"TACCUINO D'APPUNTI"
(A CURA DI SILVANO DE FANTI)
PAGG. 176, DICEMBRE 2004

La previsione per il 2005

"Il 2005 sarà un anno di rigore finanziario per l'università di Udine, frutto di sacrifici per il bene dell'istituzione, ma anche di rinnovata fiducia nel futuro perché l'andamento delle dinamiche finanziarie del sistema universitario italiano sembra aver compiuto il giro di boa". Con queste parole il rettore Furio Honsell ha presentato, insieme al direttore amministrativo dell'ateneo Daniele Livon e al vicedirettore Mara Pugnale, il bilancio di previsione dell'ateneo friulano per il 2005, approvato dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione dell'università. Un anno di transizione, in cui sarà necessario compiere delle scelte e stabilire delle priorità, pur senza rinunciare allo sviluppo: le spese per la didattica e la ricerca, infatti, non saranno intaccate, ma anzi aumenteranno, nonostante l'ateneo dovrà cominciare a recuperare parte del disavanzo dell'amministrazione centrale, che complessivamente ammonta a 13 milioni di euro, di cui 9 di parte corrente, 4,3 in conto capitale: i 9 milioni derivano dagli incrementi stipendiali decisi per legge dallo Stato che dal 2001 gravano sul bilancio dell'ateneo e i rimanenti dalle spese per le cause relative ai lettori, mentre i 4,3 non costituiscono di fatto disavanzo perché sono coperti dai mutui finanziati dalla Regione negli ultimi 10 anni. Nel 2005 sarà recuperato circa un

Entrate. Previsione 2005

ENTRATE	IMPORTO IN EURO	%
FONDO DI FINANZIAMENTO ORDINARIO (FFO)	65.710.460,00	63,6 %
ALTRI TRASFERIMENTI MINISTERIALI	8.773.720,00	8,5 %
TRASFERIMENTI DALLA REGIONE	5.741.620,00	5,6 %
TRASFERIMENTI DA ALTRI ENTI PUBBLICI O PRIVATI	3.995.735,00	3,9 %
TASSE E CONTRIBUTI STUDENTI	17.301.960,00	16,7 %
PROVENTI DA CESSIONE DI BENI O PRESTAZIONE DI SERVIZI	1.555.767,67	1,5 %
PROVENTI PATRIMONIALI	230.100,15	0,2 %
TOTALE ENTRATE CORRENTI	103.309.362,82	100,0 %
ACCENSIONE DI PRESTITI E RISCOSSIONE CREDITI	14.510.400,00	72,6 %
TRASFERIMENTI DI CAPITALE	5.485.870,00	27,4 %
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	19.996.270,00	100,0 %
TOTALE ENTRATE	123.305.632,82	

milione 100 mila euro: 500 mila euro sulla parte corrente e 612 mila euro sulla parte in conto capitale. Per raggiungere questi obiettivi saranno ridotti gli stanziamenti per le spese di funzionamento, i fitti passivi, le spese di rappresentanza, di promozione e le consulenze. E si continuerà a ricorrere a finanziamenti esterni, come è successo per i tre "fiori all'occhiello" dell'università di Udine (Parco scientifico, Scuola superiore e Start Cup) che si sono realizzati grazie al sostegno di enti pubblici e privati. Anche il 2005 si presenta come un anno ricco di sfide e di opportunità per l'ateneo friulano che vuole ribadire la sua vocazione all'innovazione e al conseguimento di risultati concreti, da raggiungere anche grazie alle mutate dinamiche del sistema universitario.

Aumentano le spese per ricerca, didattica e personale. Il bilancio di previsione dell'università di Udine,

al netto delle partite di giro, si consolida su 123,3 milioni di euro (l'anno scorso era di 112 milioni). Aumentano le spese per la ricerca, che passano dai 42,5 milioni di euro dell'anno scorso ai 47,7 di quest'anno e sono pari al 47,7% delle risorse, e per la didattica, che passano da 40,6 milioni di euro ai 41,4 di quest'anno e sono pari al 41,4%, mentre il restante 10,9% (l'anno scorso era il 13,5%) riguarda le spese per i servizi generali. Aumenta anche la quota di spesa per il personale docente, ricercatore, dirigente e tecnico amministrativo che, tra didattica, ricerca e servizi generali, è di 63,3 milioni di euro (mentre l'anno scorso era di 56,1 milioni di euro) e andrà a coprire un numero stimato di 1.203 unità di personale.

Nuove assunzioni. Nel 2005 sarà rimosso il blocco delle assunzioni, applicato da due anni a docenti e ricercatori, e da tre anni a persona-

le tecnico-amministrativo: prenderanno servizio circa 60 nuovi ricercatori e 80 docenti (in gran parte progressioni di carriera riferiti a docenti interni). A ciò si aggiunge il peso degli incrementi stipendiali del personale docente e ricercatore, che da 4 anni gravano sul bilancio delle università. Paradossalmente, infatti, anche la giovane età dei professori dell'ateneo udinese rappresenta una criticità dal punto di vista finanziario. Lo scarso numero di pensionamenti si traduce in un'ulteriore tensione di bilancio, a causa degli incrementi stipendiali che gravano del tutto a carico del bilancio di ateneo.

Costante l'impegno per la ricerca. Non diminuirà l'impegno per la ricerca: nel 2005 saranno attive 211 borse di dottorato di ricerca (suddivise in tre cicli) per un costo pari a 2,4 milioni di euro, 2 dei quali a carico dell'amministrazione centrale solo in parte coperti da finanziamenti ministeriali (stimati in 1,2 milioni di euro). L'ateneo inoltre, continuerà a garantire la copertura dei maggiori oneri derivati dall'incremento del 38% dell'importo degli assegni di ricerca: nel 2004 l'incremento è stato pari a 600 mila euro, dei quali soltanto 90 mila coperti dal ministero. Nel 2005 il co-finanziamento per i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin) sarà rafforzato: ammonterà al 100% della quota richiesta dal ministero per i docenti coordinatori nazionali e passerà dal 50% al 75% della quota per i responsabili locali

Spese. Previsione 2005

USCITE	IMPORTO IN EURO	%
RECUPERO DISAVANZO AMMINISTRAZIONE CENTRALE	1.112.870,00	
SPESE PER LA DIDATTICA	41.485.190,44	41,4%
SPESE PER LA RICERCA	47.714.476,04	47,7%
SPESE PER I SERVIZI GENERALI	10.913.079,60	10,9%
TOTALE SPESE CORRENTI	100.112.746,08	100,0%
SPESE DI INVESTIMENTO	17.935.516,74	81,2%
RIMBORSI DI PRESITI O CONCESSIONI DI CREDITI	4.144.500,00	18,8%
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	22.080.016,74	100,0%
TOTALE SPESE	123.305.632,82	

di unità operativa.

Costante l'impegno per la didattica. Le spese per la didattica ammontano a complessivamente a circa 41,5 milioni di euro e costituiscono il 41,4% della spesa corrente. Sono composte prevalentemente dalla spesa per la quota parte delle retribuzioni del personale docente e ricercatore (22,1 milioni), dei collaboratori linguistici (712 mila euro) e del personale tecnico amministrativo afferente a facoltà, biblioteche e centri polifunzionali (3,2 milioni di euro). Altro importo significativo è quello relativo al Budget della didattica che viene utilizzato dalle facoltà per il pagamento di supplenze e contratti di insegnamento (1,6 milioni di euro). I pagamenti delle supplenze e dei contratti per la didattica, il cui budget ammonta complessivamente a 3,6 milioni di euro, avverrà nel 2005 per una somma pari a 1,6 milioni di euro, mentre slitterà nel 2006 per 2 milioni di euro: una scelta tecnica che non avrà conseguenze ed è determinata dalla necessità di mantenere l'equilibrio

di bilancio.

Aumentano i finanziamenti ministeriali. Quest'anno le entrate correnti si attestano sui 103 milioni di euro, a fronte dei 96 milioni dell'anno scorso. La finanziaria 2005, infatti, prevede un aumento del 7,5% del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) delle università. Un segnale importante, ma che non risolve tutti i problemi. Come è stato più volte ribadito dalla Conferenza dei rettori, infatti, le università avrebbero bisogno di un aumento pari al 10% dell'Ffo per i prossimi 5 anni, mentre invece nel triennale della Finanziaria è garantito soltanto il 6%. L'entità precisa dell'Ffo per l'università di Udine si saprà soltanto ad agosto. Dal 2005, infatti, sarà applicato il nuovo modello di riparto messo a punto dal Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. In fase di previsione, comunque, è stata iscritta una somma pari a circa 65 milioni 700 mila euro, con un incremento complessivo pari a circa il 6% rispetto al 2004. L'anno scorso l'aumento dell'Ffo del siste-

ma universitario era stato pari a 3% e per l'Università di Udine pari al 5%. Oltre la metà delle entrate (il 63,6%) deriva dal Fondo di finanziamento ordinario (Ffo). Le entrate derivanti dalle tasse universitarie passeranno dai 15,9 milioni dell'anno scorso ai 17,3 di quest'anno: l'aumento delle entrate da tasse deriva da un incremento delle entrate per scuole di specializzazione, dall'aumento della tassa regionale per il diritto allo studio e da una adeguamento delle tasse universitarie che tiene conto dell'inflazione programmata. Ad esse poi si devono aggiungere i trasferimenti ministeriali, regionali e di altri enti pubblici o privati, complessivamente pari a circa 15 milioni di euro (di cui 8,7 dal Ministero, 5,7 dalla Regione e 3,9 da altri enti pubblici o privati). Dei finanziamenti regionali, che ammontano a 5,7 milioni di euro, incidendo per il 5,6% sulle entrate correnti, l'università restituisce alla Regione 4,6 milioni di euro di Irap sul costo del personale a cui si aggiungo 400 mila euro di addizionale regionale.

Servizi di qualità per gli studenti. Sarà esteso l'orario di apertura di alcune sedi universitarie, saranno allestite nuove aule informatiche e multimediali, diventerà operativa l'iniziativa dei "Prestiti fiduciari", strumento messo a disposizione dagli istituti di credito convenzionati con l'ateneo per sostenere lo studente nel corso della propria carriera universitaria. Il patrimonio delle biblioteche sarà consolidato: il fondo per

il rinnovo degli abbonamenti dei periodici storici riceverà uno stanziamento complessivo di 1,45 milioni di euro, a cui si aggiunge un ulteriore stanziamento di 100 mila euro che sarà distribuito nel corso dell'anno per acquisti di libri. La struttura organizzativa dell'ateneo subirà una riorganizzazione: ci sarà un ripensamento della struttura amministrativa dei dipartimenti, un accorpamento di alcuni uffici dell'amministrazione centrale e una

ridistribuzione delle competenze e dei compiti attribuiti alle unità organizzative.

Il patrimonio edilizio sarà consolidato. Aumentano anche gli investimenti: quest'anno sono circa 17 milioni di euro, mentre l'anno scorso erano circa 12 milioni. Si tratta soprattutto di interventi per il consolidamento del patrimonio edilizio universitario. Questa cifra comprende gli investimenti per il consolidamento del patrimonio edilizio

Entrate – Trasferimenti da altri enti pubblici (escluso Ministero e Regione) o privati. Previsione 2005

DESCRIZIONE	IMPORTO IN EURO
FONDAZIONE C.R.U.P.	600.000,00
ENTRATE DIPARTIMENTI (UE + CNR + ENTI PUB PRIVATI PER RICERCA)	276.910,00
SCUOLA SUPERIORE ECONOMIA E FINANZE	274.000,00
CAMERA DI COMMERCIO	270.000,00
AZIENDA OSPEDALIERA S.M.M.	254.700,00
BORSE PER SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE MEDICHE DA PRIVATI	220.500,00
PROVINCIA DI UDINE	216.400,00
CONSORZIO UNIVERSITARIO DEL FRIULI	186.009,00
ISTITUTO AGRARIO SAN MICHELE ALL'ADIGE	120.000,00
CENTRO RICERCHE FIAT	110.000,00
FINANZIAMENTI PER DOTTORATI DA PRIVATI	107.334,00
DANIELI & C. S.P.A.	99.400,00
CONSORZIO UNIVERSITARIO DI PORDENONE	85.000,00
COLLEGIO GEOMETRI	77.000,00
PROVINCIA DI GORIZIA	70.000,00
CONSORZIO UNIVERSITARIO DI GORIZIA	70.000,00
ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI PROVINCIA UD	57.500,00
PROVINCIA DI PORDENONE	55.000,00
REGIONE VENETO	47.382,00
SOOFT ITALIA	42.000,00
AIL UD + AIL PN	42.000,00
ENEL - FISDE	40.000,00
COMUNE DI LIGNANO	37.500,00
LA NOSTRA FAMIGLIA	28.900,00
COMUNE DI PALMANOVA	16.000,00
ALTRI ENTI	182.300,00
TOTALE	3.585.835,00

per 14,5 milioni di euro destinati alle seguenti opere: corpo "B" del polo della Formazione, il nuovo polo economico, la nuova sede per i dipartimenti di Scienze degli alimenti e di Scienze della produzione animale, la nuova sede per una sezione del dipartimento di Biologia ed economia agroindustriale, il Toppo Wassermann per la Scuola superiore, nuove sedi per la facoltà di Medicina, la sezione femminile dell'istituto Renati per Giurisprudenza, la manutenzione straordinaria di palazzo Antonini per il polo umanistico. A questo importo si aggiungono 1,55 milioni di euro per il potenziamento del patrimonio bibliografico e 600 mila euro per investimenti tecnologici a favore degli studenti e per l'allestimento delle nuove sedi di alcuni dipartimenti umanistici a palazzo Caselli e di uffici dell'amministrazione centrale.

Cirf: Scalon nuovo direttore

Cesare Scalon, professore ordinario di Paleografia latina alla facoltà di Lettere dell'Università di Udine, presidente dell'Associazione italiana paleografi e diplomatisti, è il nuovo direttore del Cirf, il Centro interdipartimentale di ricerca sulla lingua e la cultura del Friuli dell'Università di Udine. Succede all'antropologo Giampaolo Gri. Fondato nel 1995, il Centro intitolato a Josef Marchet, coordina e promuove le attività di ricerca e di formazione svolte dall'università nei settori della lingua, della cultura, delle tradizioni e della storia del Friuli.

"Innanzitutto – spiega Scalon – porteremo a compimento alcune importanti iniziative avviate sotto la direzione di Raimondo Strassoldo e Gianpaolo Gri. Stiamo inoltre avviando numerosi progetti che spaziano dalla lingua all'economia, in collaborazione con diversi dipartimenti, sia dell'area umanistica, sia di quella scientifica che in alcuni casi coinvolgono anche ricercatori e docenti di università italiane e straniere. Nel corso dell'anno, inoltre, verrà messo in rete il nuovo sito web del Centro".

I nuovi lavori targati Cirf riguardano la realizzazione del Nuovo Liruti, un dizionario dei friulani e non che hanno contribuito a costruire l'identità della regione; la realizzazione di un archivio di etnotesti (beni di tradizione orale, beni storici e storico geografici), una ricerca sul friulano e le sue varietà; uno studio sulla scrit-



tura degli immigrati friulani dalle Americhe all'Australia e una ricerca sui valori, il senso di appartenenza e le preferenze di consumo in rapporto alla tipicità dei prodotti locali. Cesare Scalon è nato a Udine nel 1939. Si è laureato all'Università Cattolica di Milano dove è stato assistente volontario alla cattedra di Filologia medioevale e umanistica dal 1976 al 1980. Dal 1981 è all'Università di Udine. Dapprima come assistente di ruolo e professore associato poi, dal 1991, come professore ordinario di Paleografia latina presso la facoltà di Lettere e filosofia. Prorettore delegato alla didattica dal 1992 al 1998 e prorettore delegato alla comunicazione e alla cultura dal 1999 al 2002, ha diretto il dipartimento di Scienze storiche e documentarie dal 1997 al 2003. Presidente dell'Irrsae Friuli-Venezia Giulia dal 1997 al 2002, è attualmente presidente dell'Associazione italiana paleografi e diplomatisti.

Testi di laurea: premi alle migliori

Quattro assegni, tre da 2 mila e uno da 500 euro, destinati a premiare le migliori tesi di laurea, di dottorato o progetti di particolare rilevanza. Sono messi a disposizione di studenti meritevoli dell'università di Udine da imprese, enti pubblici e associazioni friulane. Per partecipare alla selezione per l'assegnazione dei premi, gli interessati dovranno presentare le domande fra il 31 marzo e il 30 aprile. Informazioni dettagliate per ciascun premio e sulle modalità di partecipazione alla selezione sono disponibili alla Ripartizione didattica dell'università di Udine, in via Mantica 3, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9.45 alle 11.45 (telefono 0432 556680).

> Alla migliore tesi di dottorato su argomenti inerenti le scienze e le tecnologie degli alimenti sarà attribuito un premio di 500 euro istituito dai docenti del dipartimento di Scienze degli alimenti dell'università di Udine, in onore del professor Carlo Raffaele Leirci. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata entro giovedì 31 marzo.

> I laureati che abbiano svolto una tesi di laurea riguardante l'attività garantistica del Congafi e di interesse delle piccole e medie industrie potranno invece concorrere al premio di laurea del valore di 2 mila euro istituito dal Congafi industria e dalla Camera di commercio di Udine, in ricordo del cavalier Renzo Bigotti, già presidente del Congafi industria di Udine. Le domande di partici-

zione al concorso dovranno pervenire entro venerdì 29 aprile.

> Per incentivare lo studio e la ricerca sul problema degli acufeni, il disturbo dell'apparato uditivo che si manifesta con fischi, pulsazioni e ronzii che si generano dall'interno del corpo umano, l'Associazione italiana tinnitus-acufene conferirà una borsa di ricerca di 2 mila euro in memoria di Raffaele Marchesin, destinata a laureati o specializzandi che abbiano discusso una tesi sugli acufeni. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro venerdì 29 aprile.

> Una borsa di studio dell'importo di 2 mila euro sarà erogata dalla Molinari sistemi di elevazioni a favore di studenti o laureati in Scienze dell'architettura dell'ateneo friulano che svolgano un progetto o abbiano discusso una tesi sulla progettazione, la ristrutturazione, il restauro o il cambio di destinazione d'uso di un edificio che tenga in considerazione il superamento delle barriere architettoniche. Le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate entro sabato 30 aprile.

Qui.Uniud nuovo e-magazine dell'ateneo

Essere sempre aggiornati su eventi, incontri, convegni, ma anche nuove scoperte scientifiche, attività didattiche e progetti con il territorio che vedono protagonista l'università di Udine da oggi è possibile. Con Qui.Uniud, il nuovo e-magazine dell'ateneo friulano, uno strumento a disposizione di chi è interessato a sapere giorno per giorno cos'è, cosa fa, in che contesto opera e quali obiettivi si pone l'ateneo friulano. Professori e dipendenti dell'università, studenti e famiglie, giornalisti, enti, associazioni ed imprese da oggi hanno la possibilità con un semplice click di conoscere le principali novità sull'università di Udine. Basterà collegarsi all'indirizzo del giornale telematico <http://qui.uniud.it> oppure al sito internet dell'università, dove è presente il "banner" di Qui.Uniud sull'home page. Il progetto è stato ideato dall'ufficio stampa dell'ateneo friulano e realizzato da Infofactory. Uno strumento innovativo, visto che si tratta del primo giornale on-line realizzato da un ente pubblico in Friuli-Venezia Giulia ed il terzo e-magazine di un'università italiana, dopo quelli realizzati dagli atenei di Siena e di Bologna.

Agenda

Marzo e aprile all'Università

3-20 marzo – Udine

Aula magna Kolbe

Settimane della cultura scientifica
2005 – XV edizione. Manifestazione
organizzata in collaborazione con
Ministero, Regione, Provincia,
Comune di Udine, scuole.

Info: Centro interdipartimentale
per la ricerca didattica
tel. 0432 558211
cird@amm.uniud.it

7 marzo – Udine

ore 10 Aula magna Kolbe

Inaugurazione dell'anno accademico
2004-2005.

Interventi di:

Furio Honsell, rettore dell'Università
di Udine, rappresentanti degli stu-
denti e del personale tecnico-ammi-
nistrativo.

Prolusione di Raffaele Testolin,
docente della facoltà di Agraria.

Interverranno:

Domenico Fisichella, vicepresidente
del Senato e Riccardo Illy, presiden-
te della Regione.

7-10 marzo – Udine

Palazzo Antonini

Il racconto del film.

La novellizzazione:

dal catalogo al trailer

XII Convegno internazionale
di studi sul cinema

Info: prof. Leonardo Quaresima,
dip. Storia e tutela dei beni culturali
tel. 0432 556621
leonardo.quaresima@dstbc.uniud.it

8 aprile – Passariano

ore 15 Villa Manin

L'evoluzione manageriale
delle organizzazioni artistico-culturali.
Politiche, azione e attività nel Friuli
Venezia Giulia – Convegno nazionale

Info: prof. Andrea Moretti,
dip. Scienze economiche
tel. 0432-249339/249237
andrea.moretti@dse.uniud.it

13-16 aprile – Udine

Palazzo Antonini

Per un'idea di pace

Convegno internazionale

Info: prof. Fulvio Salimbeni,
dip. Scienze storiche e documentarie
tel. 0432 556650/70
fulvio.salimbeni@dssd.uniud.it

14, 15 aprile – Udine

ore 9.30

Palazzo Antonini, Castello

Repertori linguistici urbani

Convegno

Info: prof.ssa Carla Marcato,
dip. Lingue e letterature
germaniche e romanze
tel. 0432 556750/54
carla.marcato@dllgr.uniud.it

15, 16 aprile – Udine

Palazzo Florio

Echi letterari della cultura araba

nella lirica provenzale e nella

Commedia di Dante

Convegno

Info: prof. Claudio Gabrio Antoni,
dip. Lingue e letterature germaniche
e romanze
tel. 0432 556715/50
claudio.antoni@uniud.it

26 aprile – Udine

Palazzo Antonini

Lingua e poesia

Conferenza

Relatore: Edoardo Sanguineti,
Università di Genova

Info: prof.ssa Anna Panicali,
dip. Italianistica
tel. 0432 556570/80

26, 27 aprile – Udine

ore 15 Palazzo Antonini

Soggetti in movimento.

Immigrazione e migrazioni
tra cinema, letteratura, arte
e società

Il Convegno internazionale

Info: prof.ssa Antonella Riem,
dip. Lingue e letterature
germaniche e romanze
tel. 0432 556750/73
antonella.riem@dllgr.uniud.it



RES

Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio
Rivista dell'Università
degli Studi di Udine
Bimestrale, Anno XXI,
Nuova serie
Gennaio/Febbraio - n. 11

Direttore

Furio Honsell

Direttore responsabile

Simonetta Di Zanutto

Redazione

Ufficio stampa

Progetto grafico

Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione

Centro di comunicazione e stampa

Versione web

Giuseppina D'Arrigo

Fotografie

Nicola Boccaccini
Oliviero Fattor
Luca Laureati
Paolo Jacop

Inserto

Illustrazione: Gabriella Giandelli

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Distribuzione

Forum

Hanno collaborato a questo numero

Sara Carnelos, Camilla De Mori, Simonetta Di Zanutto, Stefano Govetto,
Edmondo Lupieri, Silvia Pusiol, l'associazione Alsi.

Si ringraziano

Giovanna Duri, Paola Perabò e il Gruppo Danieli, Francesco Saverio Ambesi, Francesco Bandello, Edi Piasentier, Marcello Riuscetti, Mauro Spanghero, Bruno Tellia, Angelo Vianello, e per i dati forniti il Centro convegni, il Centro gestione documenti, il Centro orientamento e tutorato, il Centro legale, il Centro servizi informatici e telematici, la Direzione amministrativa, la Direzione sanitaria del Policlinico universitario, la Ripartizione didattica, la Ripartizione personale, la Ripartizione ricerca, la Ripartizione tecnica, l'Ufficio tirocini.

Direzione e redazione

Via Palladio 8 - 33100 Udine
tel. 0432-556270 - fax 0432-556279
e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/85
Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. "UD"

Tutti i diritti riservati.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15/02/05.

La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.